

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

ANNO XVI N.12

www.francolofrano.it - email: francolofrano@alice.it - cell.3497598683

DICEMBRE 2024

Distribuzione Gratuita

TREBISACCE, RISULTATI E IMPEGNI: LA CONFERENZA DI FINE ANNO TRACCIA LA ROTTA PER IL 2025

Trebisacce, 31/12/2024 - Si è svolta ieri mattina, nella Sala Consiliare del Comune di Trebisacce, la conferenza stampa di fine anno, un momento di riflessione sui risultati raggiunti nei primi sei mesi di amministrazione e sulle prospettive per il futuro.

Ad aprire gli interventi è stato l'Assessore all'Ambiente e Viabilità Luigi Malatacca, che ha sottolineato l'importanza del rispetto delle regole e della segnaletica stradale. Ha annunciato l'introduzione di un agente di polizia locale dedicato al controllo delle normative stradali e ha invitato i cittadini a collaborare con senso di responsabilità. L'Assessore ha concluso con un augurio di buon anno a tutta la cittadinanza, esprimendo gratitudine per la fiducia ricevuta.

Successivamente, è intervenuta Maria Domenica Aino, Vicesindaco e Assessore al Bilancio e Tributi, che ha fornito un'analisi dettagliata del lavoro svolto sul piano finanziario. Ha evidenziato la riduzione dell'aliquota IMU sulle aree fabbricabili dallo 0,96% allo 0,86%, risultato ottenuto grazie a un'efficace attività di recupero dei tributi e alla lotta all'evasione fiscale. Ha poi sottolineato l'importanza di superare le divisioni politiche per il bene della comunità, esprimendo ottimismo per il futuro.

L'Assessore allo Spettacolo, Domenico Pinelli, ha tracciato un bilancio positivo degli eventi organizzati nel 2024, annunciando con entusiasmo la "Notte Bianca dei Bambini" prevista per il 5 gennaio, destinata a diventare un appuntamento fisso nel panorama degli eventi locali.

La Delegata al Turismo ed alle Pari Opportunità, Caterina Partepilo, ha messo in evidenza i risultati ottenuti nel campo sociale e culturale, in particolare riguardo al protocollo d'intesa per lo sviluppo turistico dello Ionio e del Pollino e all'adesione all'associazio-



ne "La Costa dei Tre Miti".

Fatima Raggio, Delegata all'Istruzione, ha illustrato i progetti avviati per migliorare il sistema educativo della città, tra cui i lavori per un nuovo asilo nido, il rifacimento delle mense scolastiche, e l'apertura della biblioteca comunale. Ha anche annunciato il lancio del festival "Street Book & Comics" previsto per la primavera.

A chiudere la conferenza è stato il Sindaco Franco Mundo, che ha espresso soddisfazione per i risultati ottenuti nei primi mesi di amministrazione. Ha ricordato l'importanza dei lavori avviati, con un valore complessivo di 11 milioni di euro, finanziamenti ottenuti grazie a una gestione attenta delle risorse disponibili. Ha parlato degli interventi infrastrutturali in corso, come la riqualificazione costiera, il rifacimento di Viale delle Palme e l'eliminazione delle barriere architettoniche, e dei progressi in ambito sanitario,

con l'attivazione dei servizi di ricovero presso il presidio ospedaliero a partire dal 3 gennaio 2025.

Il Sindaco ha anche ribadito l'importanza di un lavoro di squadra, evidenziando i risultati ottenuti anche sul fronte tributario, con la revisione dell'IMU e la riduzione dell'imposizione fiscale. Ha infine parlato della centralità che Trebisacce sta acquisendo nel dibattito politico regionale, in particolare riguardo alla sanità e al decentramento amministrativo.

"Sta per chiudersi un anno importante per tutti noi, non solo per gli amministratori, ma per l'intera comunità di Trebisacce, grazie al lavoro svolto con grande competenza e dedizione", ha dichiarato il Sindaco. "Abbiamo avviato lavori per 11 milioni di euro, ottenuto finanziamenti cruciali e, soprattutto, dato un nuovo slancio alla nostra città. Purtroppo, non possiamo nascondere la nostra delusione al nostro insediamento per la mancanza di pregressi progetti viste le opportunità offerte dal PNRR. Tuttavia, stiamo lavorando per recuperare il tempo perso e per costruire un futuro migliore."

Il Sindaco ha poi sottolineato il lavoro fatto per il miglioramento della viabilità, il centro storico, lo sport e la sanità, con l'introduzione di importanti progetti come la riqualificazione costiera e la creazione di percorsi turistici. Ha concluso il suo intervento esprimendo gratitudine verso i membri dell'amministrazione, gli uffici comunali e la cittadinanza per il supporto ricevuto, augurando un sereno e prospero anno nuovo.

Il Comune di Trebisacce rinnova il proprio impegno per una crescita sostenibile e inclusiva, con l'auspicio che il 2025 possa portare ulteriori successi e soddisfazioni per tutta la comunità.

Ufficio Comunicazione Comune

CONSIGLIO COMUNALE DEL 29 DICEMBRE 2024: APPROVATI IMPORTANTI PROVVEDIMENTI PER IL 2025



Franco Mundo

Trebisacce, 30/12/2024 - Il Consiglio Comunale di Trebisacce si è riunito domenica 29 dicembre 2024 presso la Sala Consiliare, in una seduta che ha visto una partecipazione attiva sia da parte dei consiglieri che del pubblico online. L'incontro ha dato luogo a discussioni e approvazioni su una serie di provvedimenti significativi per il 2025, destinati a influenzare positivamente il futuro del territorio.

Uno dei momenti più rilevanti della seduta è stato

l'approvazione unanime della costituzione dell'associazione intercomunale "La Costa dei Miti". Questo progetto, fortemente voluto dalla consigliera Partepilo, punta a promuovere lo sviluppo sostenibile delle aree costiere attraverso la collaborazione tra i Comuni partecipanti. La proposta si concentra su ambiti come il turismo, la cultura, i servizi e le attività produttive, con l'obiettivo di favorire la partecipazione a bandi e progetti condivisi. Durante la presentazione, la consigliera Partepilo ha sottolineato l'importanza strategica del progetto, evidenziando come la creazione di un comitato direttivo formato da amministratori locali, che opereranno a titolo gratuito, garantisca una gestione trasparente e partecipativa.

Oltre a questo punto di grande rilievo, il Consiglio ha approvato una serie di altri provvedimenti, tra cui le aliquote IMU per il 2025, l'addizionale comunale IRPEF per l'esercizio finanziario 2025 ed il piano finanziario e tariffario del servizio idrico integrato.

Il vicesindaco Maria Domenica Aino ha spiegato le motivazioni dietro le scelte dell'Amministrazione riguardo a questi tre temi cruciali.

Ha evidenziato l'equilibrio tra le esigenze di bilancio e la sostenibilità per i cittadini, sottolineando che le aliquote IMU sono state calibrate per non gravare troppo sulle famiglie, soprattutto quelle a reddito medio-basso. Per il servizio idrico, ha spiegato che le

(Continua a pagina 2)

(Continua da pagina 1)

tariffe sono state riorganizzate per garantire efficienza e qualità, con investimenti per la manutenzione delle infrastrutture. L'intervento ha suscitato un ampio consenso, anche tra la minoranza, che ha apprezzato la chiarezza e la solidità delle motivazioni presentate.

I consiglieri Aurelio e Cerchiara, da parte loro, hanno giustificato il proprio voto di astensione e quello contrario della minoranza (su IMU e servizio idrico integrato), alimentando il dibattito su questi temi.

Un altro momento di confronto acceso si è avuto riguardo una mozione proposta dai consiglieri Petta,

Cerchiara e Paolino, che riguardava l'introduzione di un nuovo articolo al regolamento consiliare. Il consigliere Petta ha illustrato le ragioni della proposta, ma il consigliere Aurelio ha espresso delle riserve, ritenendo necessarie modifiche prima di procedere con l'approvazione.

Il Sindaco Franco Mundo, a sua volta, ha chiarito che non esiste una norma regolamentare che imponga l'invio tramite PEC dei documenti relativi agli argomenti all'Ordine del Giorno, spiegando che l'Amministrazione non può essere accusata di non rispettare una procedura che non esiste.

Nonostante il dibattito acceso, la mozione non ha ricevuto il numero di voti necessari per essere ap-

provata.

Nel corso delle comunicazioni finali, il Sindaco ha annunciato alcuni progetti strategici per il futuro del Comune. Tra questi, spicca l'ammodernamento della zona 108, grazie a un finanziamento di circa 500.000 euro, e una serie di interventi sulla viabilità urbana, con un investimento iniziale di 100.000 euro, al quale si prevede di aggiungere ulteriori risorse. Inoltre, è stato presentato il progetto "Trebisacce for All", volto a riqualificare una parte del lungomare cittadino per migliorarne la fruibilità e l'attrattiva turistica, con l'obiettivo di renderlo più accessibile e accogliente per i visitatori.

Comune di Trebisacce

LA CHIESA IN USCITA VISITA GLI AMMALATI E PORTA CONFORTO A CHI È IN SOFFERENZA

Trebisacce, 21/12/2024 - "Ero malato e mi avete visitato". Con l'avvicinarsi del Santo Natale, rispondendo all'insegnamento che viene dal Vangelo, la "Chiesa in uscita", come la vuole Papa Francesco, esce dagli abituali luoghi di culto e abbraccia chi è in sofferenza portando conforto e speranza ai malati. Lo farà domenica 22 dicembre il Vescovo don Francesco Savino recandosi in visita pastorale a Roseto Capo Spulico per visitare e confortare gli ospiti di "Villa Azzurra" e lo hanno fatto oggi, 21 dicembre, i Parroci della Chiesa "Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria" don Pasquale Zipparrì e don Nicola Cataldi che, con il sostegno ideale di tutta la comunità parrocchiale, si sono recati presso il "Chidichimo" nella cui bella Cappella (nella foto) hanno concelebrato una Santa Messa animata dal coro polifonico parrocchiale e affollata di medici, infermieri, sociosanitari e Volontari della Misericordia e dell'Unitalsi che don Pasquale ha ringraziato per la premura e la professionalità del servizio che presta ciascuno di loro e subito dopo si sono recati al capezzale degli ammalati della Lungodegenza regalando a ciascuno di loro, insieme a riproduzioni in gesso di Gesù Bambino realizzate in Parrocchia, parole di sollievo spiri-



tuale e di speranza. La stessa speranza condivisa da don Pasquale Zipparrì che, nella sua omelia, dopo aver ringraziato tutti per la presenza, si è augurato che quanto prima la bella struttura del "Chidichimo" possa essere potenziato e tornare ad essere, come un tempo, un Ospedale "per acuti" pieno di contenuti e di servizi sanitari.

La Cappella presente in ogni Ospedale è espressione della premura della Chiesa verso chi soffre ed ha lo scopo di aiutare il processo di guarigione, curando le ferite che la malattia produce non solo nel fisico ma anche nella psiche, nella spiritualità nelle relazioni umane.



La degenza in Ospedale infatti costringe a vivere un momento particolare della vita, separati spesso dai propri cari, dalla propria casa, dal lavoro, dalle occupazioni ordinarie e dai propri abituali punti di riferimento. Ricevere sul posto l'Eucarestia insieme alla dolcezza di un incontro e un sorriso che possa contrastare la sofferenza e la solitudine, è il dono più prezioso che ogni ammalato possa ricevere in occasione del Santo Natale che è festa di amore, di calore umano e di condivisione.

Pino La Rocca

APPROVATI IMPORTANTI PROVVEDIMENTI PER IL BENESSERE DELLA COMUNITÀ

Trebisacce, 20/12/2024 - Mercoledì 18 dicembre, il Consiglio Comunale di Trebisacce ha deliberato su misure rilevanti volte a promuovere lo sviluppo economico, la sicurezza e la coesione sociale del territorio. Tra i principali interventi, spicca l'approvazione del Regolamento per la concessione di agevolazioni alle attività produttive nel centro storico. L'iniziativa punta a incentivare l'insediamento e il consolidamento di attività economiche capaci di valorizzare il patrimonio storico e commerciale, rendendo il centro cittadino più attrattivo per residenti e turisti.

Il Consiglio ha inoltre ratificato la deliberazione di Giunta Comunale n. 109 del 26 novembre 2024 attraverso una variazione di bilancio, volta a contrastare l'evasione tributaria. Grazie a controlli rigorosi e misure mirate, l'Amministrazione ha incrementato le entrate comunali, rafforzando la giustizia fiscale e l'efficienza amministrativa.

Tra le altre deliberazioni di rilievo, è stato aggiornato il Piano di Protezione Civile, garantendo una pianificazione adeguata per rispondere con tempestività ed efficacia a eventuali emergenze naturali. È stato inoltre approvato il Regolamento per le onorificenze, che istituisce un sistema di riconoscimenti ufficiali per persone e realtà locali che si distinguono per il loro contributo al progresso della comunità.

Queste decisioni confermano l'impegno concreto dell'Amministrazione per migliorare la qualità della

vita dei cittadini e promuovere uno sviluppo sostenibile ed equilibrato.

Prima dell'inizio dei lavori, i consiglieri di minoranza Mariateresa Petta, Francesca Paolino e Antonio Cerchiara hanno sollevato alcune questioni procedurali relative alla mancata trasmissione via mail/PEC della documentazione relativa alla discussione dei punti all'ordine del giorno, scegliendo infine di abbandonare l'aula. L'Amministrazione, supportata dal Segretario Generale Dott. Nicola Middonno, ha ribadito che i documenti erano stati depositati presso la Segreteria Comunale nei tempi previsti dall'articolo 18 del Regolamento del Consiglio Comunale, ovvero almeno 24 ore prima della seduta.

Tale disposizione è stata puntualmente rispettata.

Il Sindaco Franco Mundo ha stigmatizzato l'atteggiamento della minoranza, affermando: "È falso e pretestuoso sostenere che i documenti non fossero disponibili. Essi erano accessibili fin dalla convocazione del Consiglio. Pretendere la trasmissione a domicilio è una richiesta priva di fondamento normativo. Chi vuole adempiere al proprio mandato può consultare gli atti presso gli uffici comunali."

Il Primo Cittadino ha poi sottolineato l'importanza di un confronto costruttivo: "Aniché partecipare al dibattito su temi cruciali per la comunità, come gli sgravi tributari per il centro storico o le variazioni di bilancio, si è preferito abbandonare il Consiglio e

diffondere dichiara-

zioni non veritiere. La democrazia si difende rispettando le regole e contribuendo attivamente al dibattito istituzionale."

L'Amministrazione Comunale proseguirà con determinazione nel proprio operato, auspicando un dialogo responsabile con tutte le forze politiche e con la cittadinanza.

"Confidiamo in una partecipazione attiva e costruttiva, ispirata da una visione ampia e orientata al bene comune. Il nostro obiettivo è continuare a lavorare per il progresso e

il benessere di Trebisacce," ha concluso il Sindaco Mundo.



La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

Direttore: Giovanni Di Serafino

Direttore Responsabile: Francesco Maria Lofrano

Hanno collaborato: Raffaele Burgo, Pino Cozzo, Salvatore La Moglie, Pino La Rocca, Caterina Diana, Rocco Gentile, Mario Vuodi.

Realizzazione grafica ed impaginazione: G. Di Serafino

Reg. Stampa Tribunale di Castrovillari n.3/2009 del 9/7/2009

Rubrica letteraria a cura di Salvatore La Moglie

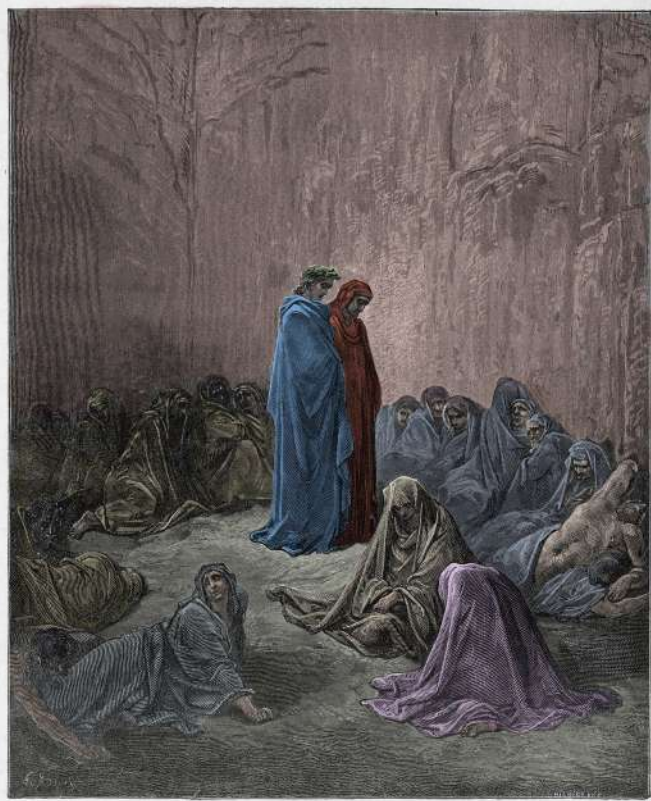
Pubblichiamo qui di seguito l'analisi del tredicesimo canto del *Purgatorio* di Dante, del quale Salvatore La Moglie propone un nuovo e originale commento che è diventato un libro pubblicato dalla casa editrice Setteponti di Arezzo nel 2022. Protagonisti sono il peccato di Invidia e gli invidiosi. Dante incontra l'emblematica nobildonna senese Sapia Salvani (zia del già incontrato Provenzan Salvani), grande *invidiosa* e anche *superba*. Ad essere esaltata sono l'umiltà e la carità, cioè l'amore per il nostro prossimo.

Il canto-capitolo XIII ovvero il *primo canto degli invidiosi*. Seconda cornice. Alcune invisibili voci ricordano esempi di umiltà. Gli *invidiosi* cantano le *Litanie dei santi*. La loro punizione, la loro pena consiste nello stare seduti lungo la ripa, a ridosso della parete rocciosa del monte con gli occhi chiusi perché le loro palpebre sono cucite da un fildiferro; indossano, sono ricoperti da una sorta di vile mantello-cilicio color di pietra e si appoggiano l'uno alle spalle dell'altro, lungo la parete della cornice; inoltre, sono costretti a meditare su *esempi di carità* e di *invidia punita*. Dunque, appaiono come ciechi mendicanti (loro che in vita si lasciarono accecare dall'*invidia*), come quelli che stanno vicino alle porte delle chiese, l'uno addossato all'altro, l'uno sulla spalla dell'altro per impietosire di più i passanti. Il colore che prevale nel desolato e grigio paesaggio della cornice è quello della pietra, il color livido, che è anche quello delle anime espianti, penitenti (a simboleggiare il livore che ebbero in vita). La *legge del contrappasso* è applicata per *contrasto*: come in vita usarono i loro lividi occhi guardando di malocchio, con avversione il bene degli altri e desiderando il male del loro prossimo (con tutte le conseguenze possibili), adesso, nel *Purgatorio*, sono come i ciechi, con gli occhi ben serrati; e per *analogia*: come in vita furono invidiosi freddi e pieni di livore, non avvertirono l'impulso e l'ardore della carità verso il loro prossimo, adesso sono condannati a sentire e ad avvertire il freddo del ferro sugli occhi e sul corpo. Per Dante si tratta di uno dei peccati e dei mali più gravi e più terribili che possano colpire gli uomini (si pensi alla triade enunciata da Ciaccio nel VI canto-capitolo dell'*Inferno*: *superbia, invidia e avarizia sono le tre faville ch'hanno i cuori accesi*); perché l'*invidia* significa il contrario dell'amore, cioè egoismo, odio, avversione, desiderio di vedere la rovina e la distruzione fisica e morale dei propri simili o anche di un popolo e di una nazione. L'*invidia* significa Caino che uccide Abele, l'*invidia* può armare la mano, può condurre al delitto, allo spargimento di sangue, al complotto contro chi è oggetto di odio per vederne la rovina; l'*invidia* vuol dire distruttività. Incontro con l'emblematica nobildonna senese Sapia Salvani (zia del già incontrato Provenzan Salvani), grande *invidiosa* (e *superba*), che chiede a Dante di essere ricordata nel mondo dei vivi e la cui storia riporta alle miserie del mondo terreno e alle divisioni, lacerazioni e lotte intestine e fratricide che dominavano la vita politica della Toscana e dell'Italia ai tempi del Poeta (ma anche dopo...). (Tutto si svolge il lunedì, dopo mezzogiorno, nel primissimo pomeriggio dell'11 aprile del 1300).

Che l'*invidia*, come la *superbia*, rechi in sé, racchiuda qualcosa di distruttivo, che non produce se non cose negative e malvagie, Dante ne era profondamente convinto. Nell'*Inferno* ne fa uno dei massimi peccati e mali del mondo, insieme alla *superbia* e all'*avarizia*, e le vede ben collegate, in sintonia. Lo abbiamo visto nel sesto canto-capitolo dei *golosi* attraverso Ciaccio che parla dei mali di Firenze (che sono, poi, anche quelli del mondo intero) e lo abbiamo visto anche in quello che racconta il dramma di Pier delle Vigne, vittima dell'*invidia* dei cortigiani che misero in moto la *macchina del fango* che lo avrebbe fatto cadere in disgrazia presso Federico II e lo avrebbe così sconvolto e travolto da indurlo a un suicidio di protesta, da uomo in rivolta che non vede altra via per riscattare se stesso ed urlare la propria innocenza contro accu-

se ingiuste, infami e infamanti. *La meretrice che mai da l'ospizio di Cesare non torse li occhi putti, morte comune e de le corti vizio...*: quella grande puttana dell'*invidia* che non ha mai distolto i suoi occhi *puttani*, disonesti, dalla corte di Cesare e che è male universale, ha tanto infiammato gli animi dei miei nemici (di chi mi invidiava e odiava) da condurmi a tragica fine... L'*invidia*, dunque, può condurre a utilizzare la sporca arma della calunnia per cercare di demolire la persona oggetto di invidia. L'*invidia* può condurre al delitto. E, infatti, Caino arma la propria mano contro il fratello Abele per invidia: era più ben voluto da Dio. Il primo delitto della storia (per chi crede al racconto biblico) è avvenuto per invidia, ed è stato un fratricidio.

Insomma, già etimologicamente, *invidia* e *invidiare* vengono da *in+videre* cioè guardare sopra ma con astio, con mal occhio, con ostilità, di bieco e implica,



appunto, il guardare male, biecamente, contro, in maniera obliqua, ostile e, quindi, con occhio cattivo, non benevolo. I vocabolari dicono che l'*invidia* è il sentimento negativo, di astio che si prova nel guardare, nel vedere (con avversione appunto...) il bene, la felicità, la fortuna, il successo, ecc. di qualcuno, degli altri e che, il più delle volte, questo sentimento si accompagna al desiderio che chi è oggetto dell'*invidia* perda ciò che lo rende invidiabile. I suoi *sinonimi*, le parole con cui ben si accorda sono: gelosia, *superbia*, livore, astio, bile, rancore, risentimento, malevolenza, rivalità nei confronti di qualcuno, odio, avversione, ecc. Cicerone definisce l'*invidia* il produrre la *disgrazia altrui mediante il proprio malocchio* e la vede come un sentimento (e anche una forza) così negativo e devastante che, quando *infuria in tutta la sua violenza, contro di essa risulta impotente il singolo e persino un'intera istituzione* (per es., il Senato di Roma). Per sant'Agostino essa è *peccato diabolico per eccellenza* tanto da indurre (è il diavolo che induce all'*invidia*) Caino al fratricidio. Anche per Ovidio l'*invidia* ha qualcosa di diabolico: *L'invidia, il peggiore dei vizi, si insinua in terra come un serpente. Se invidiare è dell'uomo, compiacersi del male altrui, del diavolo, sembra pure essere d'accordo Arthur Schopenhauer. Nella mitologia c'era anche l'invidia degli dèi, che portava spesso alla hybris, cioè alla superbia, alla tracotanza, alla volontà e al desiderio di sfidare la divini-*



Salvatore La Moglie

tà, sfida che veniva duramente punita, anche con la morte (la *nèmesis*, la vendetta degli dèi). Freud, dal canto suo, parlerebbe di *complessi di inferiorità* per gli invidiosi, visto che esiste anche l'*invidia del pene...* Ci può essere, però, anche un'*invidia* positiva, che non fa danni e cioè quando essa si fa volontà di migliorare emulando, ovvero diventa sana competizione: per es., se un alunno, a scuola, ha preso 9 in Matematica, farà di tutto per prendere anch'io un voto così gratificante, invece di provare una frustrante passiva e distruttiva invidia...

In verità, l'*invidia* è, in genere, un sentimento distruttivo anche per chi ne è afflitto e fa stare male. Il solo pensare che qualcuno ha tutto, nella vita, e noi niente o pochissimo, fa venire rabbia e fa crepare dall'*invidia*. Per Socrate, infatti, *l'invidia è l'ulcera dell'anima*, e solo la *miseria non è invidiata da nessuno*. Ma l'*invidia* può esercitarsi anche in maniera silenziosamente distruttiva, e tuttora nel Sud dell'Italia (parlo per diretta conoscenza) si crede nel *malocchio* e nell'*oscura invidia* di chi augura il male, per cui si dice che *il piccio spiccio* (*picciare* vuol dire, appunto, invidiare fortemente, prendere di mira qualcuno, puntarlo con occhi cattivi fino a fargli accadere qualcosa di negativo): cioè quando si è continuamente invidiati e presi di mira da chi ci invidia, finisce che quel *malocchio*, quel cattivo occhio abbia la meglio e, prima o poi, qualcosa di negativo e di brutto accadrà. *Il silenzio dell'invidioso fa molto rumore*, cioè si fa reamente sentire, è devastante, potremmo concludere con Khalil Gibran e, in verità, l'*invidia*, che ben si allea alla gelosia e che, come la gelosia, acceca, può serpeggiare come serpeggia attraverso il malvagio Jago (*l'onesto Jago*) nell'*Otello* di Shakespeare, provocando il suo *molto rumore*: un inutile femminicidio, e un inutile suicidio del femminicida... Sangue che si poteva evitare, ma l'uomo è portato più al Male che al Bene, e Dante lo sa benissimo e per questo sta facendo il suo straordinario *folle-viaggio-volo* nell'Oltremondo (sorretto, diversamente da Ulisse, dalla Grazia divina): vorrebbe riportare quel *legno storto* dell'uomo, quel *malnato* sulla *diritta via*, sulla retta via, sulla giusta strada. Ma, ora, andiamo a vedere come Dante ci introduce, con ampia premessa, al miserabile mondo dei malati di *invidia*, di queste anime nere che hanno vissuto desiderando il male del loro prossimo e che solo all'*orlo della vita*, solo verso la fine si sono ravveduti e hanno mutato vita, mettendosi nelle mani della Misericordia divina che è stata generosa con loro promettendo, dopo la dovuta *soddisfazione* (penitenza), la salvezza dell'anima:

Noi eravamo al sommo de la scala, dove secondamente si risega lo monte che salendo altrui dismala. Ivi così una cornice lega dintorno il poggio, come la primaia; se non che l'arco suo più tosto piega. Ombra non li è né segno che si paia; parsi la ripa e parsi la via schietta col livido color de la petraia.

“Se qui per dimandar gente s'aspetta”, ragionava il poeta, “io temo forse che troppo avrà d'indugio nostra eletta”. Poi fisamente al sole li occhi porse; fece del destro lato a muover centro, e la sinistra parte di sé torse.

“O dolce lume a cui fidanza i' entro per lo novo cammin, tu ne conduci”, dicea, “come condur si vuol quinc'entro. Tu scaldi il mondo, tu sov'esso luci; s'al-

tra ragione in contrario non punta, esser dien sempre li tuoi raggi duci”.

Quanto di qua per un migliaio si conta, tanto di là eravam noi già iti, con poco tempo, per la voglia pronta; e verso noi volar furon sentiti, non però visti, spiriti parlando a la mensa d'amor cortesi inviti. La prima voce che passò volando 'Vinum non habent' altamente disse, e dietro a noi l'andò reiterando. E prima che del tutto non si udisse per allungarsi, un'altra 'l' sono Oreste' passò gridando, e anco non s'affisse. "Oh!", diss' io, "padre, che voci son queste?". E com'io domandai, ecco la terza dicendo: 'Amate da cui male aveste'.

E 'l buon maestro: "Questo cinghio sferza la colpa de la invidia, e però sono tratte d'amor le corde de la ferza. Lo fren vuol esser del contrario suono; credo che l'udirai, per mio avviso, prima che giunghi al passo del perdono. Ma ficca li occhi per l'aere ben fiso, e vedrai gente innanzi a noi sedersi, e ciascun è lungo la grotta assiso”.

Allora più che prima li occhi apersi; guarda'mi innanzi, e vidi ombre con manti al color de la pietra non diversi. E poi che fummo un poco più avanti, udia gridar: 'Maria, òra per noi': gridar 'Michele' e 'Pietro' e 'Tutti santi'.

Non credo che per terra vada ancoi omo sì duro, che non fosse punto per compassion di quel ch'i' vidi poi; ché, quando fui sì presso di lor giunto, che li atti loro a me venivan certi, per li occhi fui di grave dolor munto. Di vil ciliccio mi parean coperti, e l'un sofferia l'altro con la spalla, e tutti da la ripa eran sofferti. Così li ciechi a cui la roba falla, stanno a' perdoni a chieder lor bisogna, e l'uno il capo sopra l'altro avvalla, perché 'n altrui pietà tosto si pogna, non pur per lo sonar de le parole, ma per la vista che non meno agogna. E come a li orbi non approda il sole, così a l'ombre qui, ond'io parlo ora, luce del ciel di sé largir non vole; ché a tutti un fil di ferro i cigli fóra e cusce sì, come a sparvier selvaggio si fa però che queto non dimora.

A me pareva, andando, fare oltraggio, veggendo altrui, non essendo veduto: per ch'io mi volsi al mio consiglio saggio. Ben sapev'ei che volea dir lo muto; e però non attese mia dimanda, ma disse: "Parla, e sie breve e arguto”.

Virgilio mi venia da quella banda de la cornice onde cader si puote, perché da nulla sponda s'inghirlanda; da l'altra parte m'eran le divote ombre, che per l'orribile costura premevan sì, che bagnavan le gote.

Proviamo a tradurre: Noi eravamo (ci trovavamo) alla sommità (alla cima) della scala dove il monte è tagliato per la seconda volta (tutto intorno, nel fianco, tanto da creare un secondo ripiano o cornice) e dove, nel salire (man mano che si sale) le anime si purificano (*dismalare*: neologismo dantesco per dire che ci si purga, libera dal male): qui, di fatti, una cornice, nello stesso modo della prima, fascia (cinge, recinge, circonda, avvolge) intorno il monte; ma il suo arco si piega (si incurva) più presto (prima, perché è più stretta, di minor circonferenza: la forma è conica e le cornici concentriche si restringono man mano che si sale). Qui non c'è nessuna anima né alcuna figura (immagine, raffigurazione, scultura) che possa apparire (che si possa vedere): sia la parete rocciosa che la via appaiono lisce e spoglie del colore livido (grigio) della pietra (una sorta di deserto, di paesaggio grigio e desolato, emblematico del grigiore della vita morale e spirituale degli invidiosi). Virgilio pensava: *Se qui* (in questo deserto...) *aspettiamo gente (qualcuno) per chiedere* (sulla via da tenere, da fare), *temo che la nostra scelta della strada da seguire tarderà molto* (cioè: ci vorrà molto tempo per decidere). Poi ha voltato (rivolto) fissamente gli occhi (lo sguardo) verso il sole; facendo perno sul piede e sul fianco destro, si è girato (ha fatto ruotare il corpo) verso sinistra (la parte sinistra del corpo: il sole colpisce i due pellegrini da destra, da nord, in quanto è da poco passato mezzogiorno). Virgilio diceva (e sembra un'invocazione, una preghiera, una supplica): *O dolce luce* (il sole, simbolo di Dio, o forse meglio della Ragione umana, alla quale, talvolta occorre il soccorso della Grazia divina), *di cui avendo fiducia* (o: avendo fiducia nella

quale) *io mi avvio per il nuovo* (ignoto) *cammino* (mai prima percorso, cioè quello del Purgatorio), *conducici* (guidaci) *tu nel modo in cui è necessario* (opportuno, giusto) *in questo regno*. *Tu riscaldi il mondo, tu risplendi su di esso* (lo illumini: il sole ancora metafora della Ragione ma anche della forza dell'amore, verso cui deve far tendere gli uomini, in contrapposizione al grigiore e alla freddezza dell'invidia): *se un'altra ragione* (quella di Dio) *non spinge al contrario* (non si oppone a questo) *i tuoi raggi devono essere sempre la nostra guida* (il nostro faro: la Ragione che illumina e guida).



Noi avevamo percorso (camminato, nella seconda cornice) per uno spazio che sulla Terra è calcolato, (valutato) un miglio, in poco (breve) tempo per la volontà (il forte, vivo, alacre desiderio di procedere, di proseguire lungo il cammino della purificazione); quand'ecco che (quando a un tratto) abbiamo sentito volare verso di noi, ma non li abbiamo visti, spiriti (anime; cioè le voci degli invisibili spiriti che echeggiano, aleggiano, sorvolano la zona dove sono i due Poeti) che rivolgevano inviti cortesi alla mensa d'amore (invitavano cioè a seguire, tramite gli esempi, la via della virtù, della carità, della generosità, cioè il contrario dell'invidia). (Seguono, una dopo l'altra, tre voci che vogliono essere *tre esempi di carità, virtù e generosità*): La prima voce che è passata volando (sopra di noi) ha detto con tono alto e forte *Vinum non habent*, e andava ripetendo la stessa frase dietro di noi (alle nostre spalle). (*Non hanno vino*, disse Maria alle nozze di Cana e fu la frase che indusse Gesù a compiere il suo primo miracolo, trasformando l'acqua in vino e togliendo, così, gli sposi dall'imbarazzo). E prima che svanisse completamente, che non si udisse più per via del fatto che si allontanava, un'altra (voce) è passata gridando: *Io sono Oreste*, e neanche questa si è fermata. (Il mitologico Oreste, figlio di Agamennone e di Clitennestra, fu spinto dalla sorella Elettra a vendicare il padre assassinato da Egisto e da Clitennestra, sua amante. Divenuto grande amico di Pilade, figlio del re della Focide, tornò insieme a questi a Micene per attuare la vendetta, uccidendo anche la propria madre; fu, però, arrestato e condannato a morte. Il suo amico, per salvarlo, si spacciò per lui, dicendo e ripetendo, appunto, di essere lui Oreste. Insomma, un grande esempio di amicizia, di generosità e di amore fino al sacrificio della vita).

Io ho detto (Dante non sa mai nulla...): *Oh padre* (mio; Virgilio, chiama Dante figlio e Dante lo ricambia con padre), *che cosa sono* (cosa significano) *queste voci?* E mentre io domandavo, ecco (arrivare, sopraggiungere) la terza voce che diceva: *Amate coloro da cui avete ricevuto del male* (*amate coloro che vi hanno fatto il male*; sono le parole di Gesù nel celebre *Discorso della Montagna: Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano e pregate per coloro che vi perseguitano*: un invito a non odiare i nemici, chi ci fa del male e ad amarli tuttavia).

A questo punto, Virgilio, *buon maestro*, spiega al discepolo quale peccato, quale colpa è punita nel secondo girone del Purgatorio e, subito dopo, Dante descrive la terribile e miserabile scena della condizione (umana...) spirituale (che è, allo stesso tempo, morale) delle anime degli invidiosi: *Questo cerchio* (o cornice) *punisce la colpa dell'invidia, e perciò* (e per questo) *sono tratti* (derivano) *dall'amore gli esempi che servono da stimolo alla virtù* (*ferza*: sferza, frusta: la frusta dello stimolo, dell'incitamento a ben fare, a ben operare, a ben agire secondo virtù, secondo il Bene, che sono il contrario dell'invidia). *Il freno* (contro il peccato di invidia, cioè i rimproveri-esempi) *dev'essere di significato contrario* (opposto a quelli

che si sono visti prima, cioè di carità, che fungono da stimolo, mentre gli *esempi di invidia puniti* da freno; ma, siccome nel Purgatorio non può essere commesso il peccato, essi serviranno soltanto come riflessione e meditazione per i penitenti, gli espianti): *credo* (a mio avviso, secondo il mio parere) *che lo ascolterai* (il diverso suono) *prima che tu giunga al passaggio del perdono* (dove avviene il perdono del peccato dell'invidia, cioè verso la scala che porta alla terza cornice, dove l'angelo cancellerà dalla tua fronte la seconda P). *Ma* (adesso viene il bello! vedrai una scena inedita, mai vista, che ti riempierà di orrore e di turbamento interiore...) *fissa ben attentamente lo sguardo* (gli occhi) *attraverso l'aria* (intorno allo spazio in cui siamo, guardati bene intorno), *e vedrai* (potrai vedere) *un po' più avanti di noi anime sedute, e ciascuna è seduta* (addossata, appoggiata) *alla parete rocciosa* (del monte).

Allora ho aperto gli occhi (Dante vuole marcare la forte tensione della vista, nonostante non ci sia buio: vuol sottolineare come i *corpi degli invidiosi* fossero un tutt'uno con la parete rocciosa, un *continuum* di grigiore e lividore), ho osservato ancor più di prima; ho guardato davanti a me, e ho visto anime ricoperte (rivestite) di mantelli dello stesso colore livido della pietra (della roccia: il colore grigio dell'invidia). E dopo esser giunti un po' più avanti, ho sentito gridare (gli *invidiosi* cantano, recitano le litanie dei santi): *Maria prega per noi* (peccatori...), ho sentito invocare *Michele e Pietro, e Tutti i santi*.

L'empatico Dante, a quella vista, prova un forte turbamento interiore e anche una forte compassione per la terrificante e miserabile condizione morale e spirituale in cui versano gli *invidiosi* e che verrà man mano descritta in tutti gli sconvolgenti dettagli: Non credo che sulla Terra (sul mondo) oggi (ci sia, si trovi ancora) un uomo così duro (di cuore), che non fosse (da non essere) punto (traffitto, toccato profondamente e interiormente) dalla compassione (dalla pietà) per quello che io ho visto dopo (che avrei visto tra non molto); infatti, quando sono arrivato (giunto) così vicino a loro, tanto che i loro atti (i loro gesti, il loro atteggiamento) mi apparivano (mi risultavano) ben distinti (cioè, li distinguevo con chiarezza), (ebbene) dagli occhi mi sono uscite lacrime spremute da un forte (profondo, terribile) dolore. (Quelle anime) mi sembravano rivestite (ricoperte) di un rozzo (ruvido e pungente e, quindi, fastidioso tessuto) ciliccio (simbolo di umiltà e penitenza), e ognuna di esse sosteneva l'altra con la propria spalla, e tutte erano sostenute (sorrette) dalla parete (cioè, si appoggiavano alla parete del monte). (Segue calzante similitudine): Stavano proprio come i ciechi a cui manca il necessario per vivere (cioè, quelli che sono poveri, bisognosi) e stanno davanti alle (porte delle) chiese (i *perdoni*) per chiedere ciò che è loro necessario per vivere (cioè l'elemosina, la carità), e l'uno sta con la testa sulla spalla dell'altro, affinché (in modo che) negli altri sorga (nasca) subito (presto un forte sentimento di) pietà (di compassione) non soltanto per le parole lamentose, ma (anche) per l'aspetto che esprime (più delle parole) la brama (il desiderio intenso, cioè la pressante richiesta di aiuto, di elemosina). (Nota: i *perdoni* sono le solennità religiose e anche i luoghi, cioè i santuari e altro, dove si lucrano indulgenze).

(Altra ben calzante similitudine): E come ai ciechi la luce del sole non giova (o, forse meglio: non giunge, non arriva e quindi non giova; il sole, la luce di Dio, arriverà solo dopo che gli *invidiosi* avranno espiaato e, pertanto, gioverà solo dopo), così (allo stesso modo) a queste anime, di cui io sto parlando, la luce del cielo non vuol concedersi a loro (non vuole elargire, dare a loro la sua luce in quanto gli *invidiosi* avevano usato la vista per rattristarsi della fortuna o della felicità degli altri e avevano fortemente goduto delle sventure e dei mali altrui); perché (infatti) a tutte (loro) un fildiferro cuce le palpebre degli occhi così come si usa fare con lo sparvier (o falcone) selvatico perché non sta fermo (si agita e, quindi, per addomesticarlo meglio, viene reso temporaneamente cieco; della tecnica o operazione dell'*accigliatura* parla Fe-

derico II di Svevia nel suo *De arte venandi cum avibus*). A me sembrava, camminando, di offendere (essere scortese, far torto a) quelle anime, vedendole senza esser visto da loro (già la loro condizione è così miserabile, per cui Dante, così sensibile e umano, pensa di oltraggiare quelle anime che in vita furono così moralmente cieche): per cui io mi sono (ri)volto al mio saggio consigliere (cioè a Virgilio). Egli ben sapeva cosa volesse dire il mio cenno muto (senza parole; quello che volevo dire senza parlare: non è la prima volta che Virgilio intuisce i pensieri di Dante); e per questo (perciò) non ha atteso la mia domanda, ma ha detto: *Parla* (pure, con quelle anime), *ma sii* (breve) *conciso e chiaro* (usa le parole giuste, opportune). Virgilio procedeva (camminava con me, sulla destra) da quella parte (lato) della cornice da dove si può cadere (nel vuoto), perché (in quanto) non è protetta (cinta, circondata) da nessuna sponda (da nessun riparo: c'è uno strapiombo); dall'altra parte (sulla sinistra) c'erano le anime devote (i penitenti che pregavano devotamente), che attraverso l'orribile cucitura facevano uscire (spingevano con forza, premevano tanto le lacrime), da far(le) scorrere e bagnare (così) i loro volti, (le guance. La pena degli invidiosi fa tornare alla mente quella dei traditori degli ospiti nella *Tolomea* del Cocito, che avevano gli occhi serrati dal ghiaccio incrostato, da visiere di cristallo che impediva loro di piangere, di sfogare il proprio dolore con le lacrime).

A questo punto, avviene l'incontro con Sapia di Siena, con la quale il canto-capitolo prosegue e si chiude. Ma prima di vedere la storia di questa terribile invidiosa, corre l'obbligo di far notare che il dolore di Dante di fronte alla miserabile condizione di questi espianti è soprattutto dolore e tormento al pensiero di come l'uomo tenda al Male, come possa ridursi ad essere così infimo e abietto fino a godere, a provare piacere per le disgrazie altrui. Si tratta di un sentimento già altre volte provato nell'*Inferno*, di fronte a particolari forme di cattiveria e di peccato per cui non poteva rivelarsi alcun sentimento di simpatia o di empatia. Pertanto, conveniamo con il Sapegno in merito al fatto che quella del Poeta verso gli invidiosi è una *pietà senza simpatia* e il suo è un atteggiamento, appunto, *tra pietoso e distaccato*. E adesso vediamo cosa Dante ci fa sapere della senese Sapia e come ne tratteggia la personalità di invidiosa da morire ma soprattutto da far morire gli altri: *Volsimi a loro e: "O gente sicura", incominciai, "di veder l'alto lume che 'l disio vostro solo ha in sua cura, se tosto grazia resolvesse le schiume di vostra coscienza sì che chiaro per essa scenda de la mente il fiume, ditemi, ché mi fia grazioso e caro, s'anima è qui tra voi che sia latina; e forse lei sarà buon s'i' l'apparo".*

"O frate mio, ciascuna è cittadina d'una vera città; ma tu vuoi dire che vivesse in Italia peregrina". Questo mi parve per risposta udire più innanzi alquanto che là dov'io stava, ond'io mi feci ancor più là sentire. Tra l'altre vidi un'ombra ch'aspettava in vista; e se volesse alcun dir 'Come?', lo mento a guisa d'orbo in sù levava. "Spirto", diss'io, "che per salir ti dome, se tu se' quelli che mi rispondesti, fammiti conto o per luogo o per nome".

"Io fui sanese", rispuose, "e con questi altri rimendo qui la vita ria, lagrimando a colui che sé ne presti. Savia non fui, avvegna che Sapia fossi chiamata, e fui de li altrui danni più lieta assai che di ventura mia. E perché tu non creda ch'io t'inganni, odi s'i' fui, com'io ti dico, folle, già discendendo l'arco d'i miei anni. Eran li cittadin miei presso a Colle in campo giunti co' loro avversari, e io pregava Iddio di quel ch'e' volle. Rotti fuor quivi e vòlti ne li amari passi di fuga; e veggendo la caccia, letizia presi a tutte altre dispari, tanto ch'io volsi in sù l'ardita faccia, gridando a Dio: "Omai più non ti temo!", come fé 'l merlo per poca bonaccia. Pace volli con Dio in su lo stremo de la mia vita; e ancor non sarebbe lo mio dover per penitenza scemo, se ciò non fosse, ch'a memoria m'ebbe Pier Pettinaio in sue sante orazioni, a cui di me per caritate increbbe. Ma tu chi se', che nostre condizioni vai dimandando, e porti li occhi sciolti, sì com'io credo, e spirando ra-

gioni?".

"Li occhi", diss'io, "mi fieno ancor qui tolti, ma picciol tempo, ché poca è l'offesa fatta per esser con invidia vòlti. Troppa è più la paura ond'è sospesa l'anima mia del tormento di sotto, che già lo 'ncarco di là giù mi pesa".

Ed ella a me: "Chi t'ha dunque condotto qua sù tra noi, se giù ritornar credi?"

E io: "Costui ch'è meco e non fa motto. E vivo sono; e però mi richiedi, spirito eletto, se tu vuoi ch'i' mova di là per te ancor li mortai piedi".

"Oh, questa è a udir sì cosa nuova", rispuose, "che gran segno è che Dio t'ami; però col priego tuo talor mi giova. E cheggioti, per quel che tu più brami, se mai calchi la terra di Toscana, che a' miei propinqui



tu ben mi rinfami. Tu li vedrai tra quella gente vana che spera in Talamone, e perderagli più di speranza ch'a trovar la Diana; ma più vi perderanno li ammiragli"...

Dunque: io mi sono voltato (girato, rivolto) verso di loro e ho incominciato (con *captatio benevolentiae*, affinché qualcuno si faccia avanti e vuoti il sacco): *O anime* (ormai) *sicure di raggiungere* (di vedere la luce di) *Dio che è* (che costituisce) *l'unico vostro desiderio* (che adesso è l'unico vero oggetto del vostro desiderio), *possa presto la Grazia divina liberare* (sciogliere) *le impurità* (le scorie, le macchie) *della vostra coscienza, così che* (in modo che) *attraverso di essa scenda* (scorra, fluisca) *limpido* (puro) *il fiume del ricordo* (della memoria, che ora è ancora torbido per il ricordo del peccato che poi, nel Paradiso Terrestre, il fiume Lete cancellerà ridando l'innocenza e avviando a beatitudine), *ditemi, perché questo mi sarà cosa gradita e cara* (preziosa), *se qui tra di voi c'è qualche anima italiana; e forse le gioverà* (le sarà utile, perché poi, sulla Terra, potrà chiedere preghiere per la sua anima) *se io lo vengo a sapere* (apparare: imparare, apprendere, conoscere).

O fratello mio, (qui) *ciascuna di noi è cittadina di una sola vera patria* (la città di Dio, la città celeste, la Gerusalemme celeste), *ma tu vuoi dire se qui c'è un'anima che era vissuta in Italia, nella vita terrena* (quando era come esule rispetto alla patria celeste, spirituale). Questo mi pare sia stata la risposta che ho sentito un po' più avanti del posto (del luogo) dove mi trovavo io, per cui (per questo) io mi sono avvicinato di più (verso quell'anima, anche per farmi sentire di più: Dante si sposta, si muove verso Sapia). Tra le altre, ho visto un'anima che dall'aspetto (dall'apparenza) sembrava che stesse in attesa (che aspettava) qualcuno; e se qualcuno mi chiedesse (volesse sapere) *Come?* (*In che modo stava?*), (risponderei che) stava con il mento (il viso) rivolto verso l'alto, a mo' (*a guisa*) dei ciechi (come fanno, come sono soliti fare i ciechi).

Io le ho detto: (O) *anima che per salire al cielo* (per salvarti ti sottoponi alla dura pena, alla terribile penitenza), *se tu sei quella che mi ha risposto, fatti conoscere o attraverso il luogo in cui sei nata o dal tuo nome* (o dalla tua patria o da come ti chiami).

Rispose, scrive Dante, e a rispondere è la senese Sapia Salvani, zia del già incontrato Provenzan Salvani, grande presuntuoso politico; aveva sposato Ghinibaldo Saracini, signore di Castiglioncello presso Montepoggiorelli, che aveva fondato l'ospizio di Santa Maria

per i Pellegrini. Rimasta vedova e sola nel castello del marito, prese a invidiare-odiare a morte sia il nipote che i suoi concittadini non si sa bene per quale profonda ragione, forse per partigianeria, per le divisioni di parte che erano fonti di tanti mali per le città toscane come per quelle di quasi tutta l'Italia. Lei era di parte guelfa e il nipote ghibellino e, pertanto, un po' per ragioni politiche un po' perché la donna doveva essere molto cattiva e acida per sua natura di fondo, sta di fatto che augurò a nipote e senesi di uscire sconfitti dalla battaglia combattuta presso Colle di Valdelsa contro la guelfa Firenze (8 giugno 1269) e poi di esultare, di fare salti gioia di fronte alla notizia della sconfitta. Al termine della sua esistenza, Sapia cambiò vita e si rimise nella mani misericordiose di Dio che la accolse anche grazie alle pie preghiere di un uomo in odore di santità chiamato Pier Pettinaio, appunto perché vendeva pettini ma che era stato anche terziario francescano (morì a Siena nel 1289). Certamente, il caso di Sapia è servito a Dante per proporlo come ennesimo esempio, come ulteriore caso emblematico delle divisioni politiche, delle lotte fratricide che imperversavano nella Toscana e che era causa di lacerazioni profonde del tessuto civile, sociale e di grande spargimento di sangue che chiedeva altro sangue, altra vendetta, altra rivalsa e altro odio. Inoltre, Sapia offre a Dante una nuova stoccata ironica, sarcastica contro i Senesi, il loro poco senno e anche la loro vana megalomania (la prima stoccata Dante l'aveva fatta nel canto-capitolo XXIX dell'*Inferno*).

E adesso vediamo la risposta di Sapia che, con tono pacato, incomincia autocriticamente a dire che lei è lì, con tutte le altre anime a pagare il conto per salvarsi e poter vedere la luce di Dio e, subito dopo, che il suo nome, che dal latino *sapere* significa, appunto, avere sapienza, saggezza, lei lo ha smentito in quanto, in effetti, di saggezza ne ha avuta ben poca; quindi prosegue raccontando la sua storia: *Io fui di Siena e con questi altri* (spiriti) *purifico* (*rimendare*: emendare, correggere) *la mia vita malvagia* (peccaminosa) *pregando Dio con lacrime* (di vera contrizione) *affinché, poi, si conceda a noi* (ci offra la possibilità di vederlo, di poter essere beati nella sua Grazia). *Non sono stata saggia, sebbene* (benché) *fossi stata chiamata Sapia, e sono stata più lieta* (felice, cioè ho gioito di più) *per i danni* (la cattiva sorte) *degli altri che del mio destino* (della mia fortuna). *E affinché tu non pensi che io ti inganni, ascolta se io sono stata, come ora ti dico* (racconto) *una folle* (stolta, insipiente, senza testa, senza freni, tanto temeraria da apparire senza cervello), *già quando avevo passato il punto centrale della mia vita* (nell'ultima parte della mia vita, cioè, in età abbastanza matura, quando si dovrebbe essere presi meno dalle passioni e più raccolti in se stessi, cercando di pensare a come meglio spendere gli ultimi anni della nostra vita). *I mie concittadini erano giunti* (venuti) *a battaglia con i loro avversari* (Fiorentini) *in un campo presso a Colle* (di Valdelsa) *e io ho pregato Dio di quel che Lui ha voluto* (cioè della sconfitta dei Senesi). (I miei concittadini) *erano stati* (duramente) *sconfitti e messi in fuga amaramente* (con umiliazione); *e vedendo* (dall'alto del mio castello) *l'inseguimento* (la caccia che veniva loro data), *ne ho avuto una grande* (intensa) *gioia* (piacere) *come mai prima avevo avuto* (superiore a ogni altra) *tanto che* (presa dal delirio di onnipotenza...) *io ho rivolto il mio temerario sguardo* (viso) *verso il cielo, urlando a Dio* (in tono di sfida; e qui viene in mente la bestiale tracotanza, superbia di Vanni Fucci, XXV dell'*Inferno*, e il suo *togli, Dio, ch'a te le squadro*...): *Ormai io non ti temo più!* (dopo quello che ho visto, ormai non temo più nulla da parte tua, non mi fai paura!...), (proprio) *come ha fatto il merlo* (che, secondo la favola, dopo il lungo inverno e tanto freddo), *si era illuso di poter uscire dal nido dopo un po' di bel tempo* (sfidando Dio e mostrando di non temerlo). (Insomma: invidia e superbia, due grandi peccati che spesso si ritrovano come grandi alleati nel fare il male, e non solo in persone diverse ma nella stessa persona). *Alla fine della mia vita ho voluto rappacificarmi* (riconciliarmi) *con Dio* (si è pentita di tutto); *e an-*

cora non sarebbe venuto meno (diminuito) il mio debito verso Dio soltanto con la mia penitenza, se non fosse stato che Pier Pettinaio mi ha ricordato nelle sue sante preghiere, in quanto, per spirito di carità, (caritatevole) si è dispiaciuto della mia sorte. (Io ti ho raccontato tutto di me): Ma tu chi sei che vai chiedendo (facendo domande) sulla nostra condizione, e hai gli occhi liberi (dal fildiferro), e parli respirando (come persona viva), così come io credo (intuisco) che tu sia?

Ho risposto: Anche a me, qui (un giorno), sarà impedita la vista (saranno chiusi gli occhi) ma per poco tempo, perché l'offesa fatta (a Dio) con gli occhi dell'invidia verso gli altri è poca (è leggera, non è molta: poche volte i miei occhi hanno peccato di invidia volgendosi verso gli altri). Molto di più, molto più grande è la paura dell'anima mia che è come sospesa (turbata, trepidante, in ansia) per il tormento (la punizione) che si deve espiare nella cornice sottostante (quella dei superbi), tanto che già sento (avverto) il peso (il pesante carico) che mi toccherà portare.

(Nella sua grandezza di mente e di cuore, Dante è così onesto da ripetere, ribadire ancora una volta che lui si sente colpevole del peccato di superbia, ma non è così e lo si è già visto. E chiosa bene la Chiavacci Leonardi quando scrive che nonostante Dante faccia notare la grandezza del suo ingegno, tutto il poema testimonia il deliberato rifiuto di quell'atteggiamento dell'animo [cioè del sentimento della superbia intellettuale], e la figura del fanciullo sempre guidato, ammonito, confortato, che il poeta ha scelto per se stesso, è chiaro segno della sua ultima e consapevole scelta).

E lei a me: Chi ti ha dunque guidato quassù tra di noi, se tu credi di ritornare giù (nella cornice dei superbi, violando la legge del Purgatorio, per cui si può solo salire)? (Sapia ha capito che una volontà superiore, cioè Dio, sta dietro al viaggio di Dante).

E io: Costui (Virgilio) che è con me e non parla (è lui che mi guida, anche se voi non lo vedete). E io sono vivo; e perciò richiedimi, spirito destinato alla salvezza (al cielo) se tu vuoi (desideri) che io muova i miei mortali piedi sulla Terra in tuo favore (per aiutarti, per esserti utile, rinnovando la tua memoria e chiedendo a qualcuno di pregare per te).



Lei ha risposto: Oh, questa è proprio una cosa così nuova (inedita, straordinaria) da sentire, che è grande segno (una grande prova) che Dio ti ama (ti predilige, ti ha scelto); perciò ogni tanto aiutami (cerca di giovarmi) con le tue preghiere. E ti chiedo, per quello (in nome di quello) che tu più desideri più intensamente (cioè la salvezza e la beatitudine eterna), se mai dovessi calpestare la terra di Toscana, che tu ben mi riabiliti presso i miei parenti (consanguinei; rinfamare: è neologismo dantesco e vuol dire: rimettere, ridare buona fama, riabilitare: Sapia chiede, infatti, a Dante di dire ai suoi parenti che non si trova tra i sommersi in Inferno ma è tra i salvati, direbbe Primo Levi, e pertanto, loro potranno pregare per lei affinché possa avere uno sconto di pena). Tu potrai vederli tra (in mezzo a) quella gente vana (sciocca, senza senno, cioè i senesi) che spera (scioccamente e follemente...) di costruire un porto a Talamone, e vi perderà più speranza di quanta ne abbia perduta quando sperava di trovare la Diana (cioè un fiume che si credeva scorresse sotto la città e che si sperava di poter utilizzare per l'approvvigionamento idrico della popolazione: ma fu tutto inutile e inutilmente costoso...); ma ancora di più vi perderanno le loro speranze gli ammiragli...

(Che speravano, inutilmente, di poter diventare, un

giorno, capitani di flotta che sarebbe salpata dal porto di Talamone. Talamone era un borgo presso Orbetello che apparteneva all'abate di San Salvatore sul Monte Amiata e che fu acquistato dal Comune di Siena nel 1303 per ben ottomila fiorini d'oro, al fine di poter avere uno sbocco marittimo e commerciale sul Tirreno e poter diventare magari una potenza marinara come Pisa, Genova o Venezia; ma questa volontà di potenza, questa megalomania costò ai Senesi soltanto dispendio di molti soldi senza alcuna utilità...).

Insomma, l'ex grande malvagia invidiosa di Siena, ora che sta in Purgatorio e può sperare nella città di Dio, riesce a parlare di sé, della sua follia, della sua pericolosa invidia avuta sulla Terra e della stessa stoltezza e follia dei suoi concittadini (entrambe proverbiali), con alquanto distacco, con capacità di autocritica e anche di autoironia, lei che in vita era stata così dura, aspra e moralmente cieca. E Dante ce la fa immaginare con un sorriso sulle labbra, con un'espressione tale da sembrare pronunciare una delle grandi frasi di Shakespeare: *Che sciocchi sono questi mortali!*... E pensare che secondo Kant non è mai troppo tardi per diventare saggi e ragionevoli, e Sapia, alla fine, ha capito questo e ha dato una svolta alla sua vita, riuscendo a salvare la propria anima. Forse ha capito anche che l'uomo è una cosa così piccola nell'universo che, se ci riflettessimo un po' su, non commetteremmo le cattiverie, i peccati e i delitti, più o meno gravi, che commettiamo. Scrive Pirandello ne *Il fu Mattia Pascal* che: *Dimentichiamo spesso e volentieri di essere atomi infinitesimali per rispettarci ed ammirarci a vicenda, e siamo capaci di azzuffarci per un pezzettino di terra o di dolerci per certe cose che, ove fossimo veramente compenetrati di quello che siamo, dovrebbero parerci miserie incalcolabili...*

Salvatore La Moglie

CHRISTMAS EVENT – LE SOFFERENZE DEI GIOVANI NELL'ETÀ CONTEMPORANEA

Evento organizzato dall' EDA italiaonlus per la Calabria dalla socia fondatrice e delegata per la Calabria e dal socio EDA dr Luciano Corrado

Villapiana, 27/12/2024 - La sofferenza dei giovani nell'età contemporanea si associa a quella fisiologica, tipica della loro età, configurandosi una doppia crisi socioculturale ed esistenziale.

Stiamo assistendo, infatti, ad una lenta regressione morale e socioculturale generalizzata caratterizzata da perdita di valori, di senso e di scopi nella vita. L'uomo tende ora ad essere al servizio dell'IA e da essa ne è dominato. La comunicazione è sempre più virtuale e domina ogni contesto relazionale, sociale e lavorativo. A cominciare da quell'ambito privilegiato che è la famiglia. L'incertezza del futuro rende i giovani inquieti, demotivati, confusi. Non trovando soluzioni rassicuranti essi vivono intensamente e impulsivamente il presente. Forme ripetute di violenze e di comportamenti aggressivi, senza alcun movente, diventano il modo più immediato per canalizzare la loro noia e la loro rabbia. Anche l'autorità, una volta devoluta alle figure di riferimento, genitori ed insegnanti, è venuta meno.

Le risposte degli adulti ai silenzi e alle chiusure dei giovani sono inadeguate o punitive. Da un altro lato, anche gli adulti sono spesso vittime, in questo contesto socioculturale, i giovani ottengono risposte non adeguate alle loro richieste, perché esse non rispondono ai loro bisogni. I genitori proiettano sui figli i propri desideri che soddisfano copiosamente con regali costosi e inutili o gratificazioni effimere e superflue. Ma spesso sono anche risposte a desideri vuoti, inesistenti. D'altra parte, la scuola inneggia alla meritocrazia che a volte significa fare il pieno di nozioni in ogni disciplina. La meritocrazia dell'istruzione in questi casi si contrappone alla meritocrazia

EDTA Italia Onlus
Associazione Italiana sulla Depressione

CON IL SUPPORTO E LA COLLABORAZIONE DEL
E CON IL PATROCINIO DEL COMUNE DI VILLAPIANA

L'ASSOCIAZIONE ITALIANA SULLA DEPRESSIONE
WWW.EDITALIA.ORG
ORGANIZZA

CHRISTMAS EVENT
LE SOFFERENZE DEI GIOVANI
NELL'ETÀ CONTEMPORANEA
UN'OCCASIONE DI INCONTRO E DI RIFLESSIONE SUL TEMA

27 DIC
ORE 19.00

PALAZZO GENTILE
CENTRO STORICO
VILLAPIANA

INTERVENTI:
ING. VINCENZO VENTIMIGLIA - SINDACO DELLA CITTÀ DI VILLAPIANA
DOSS. LUCIANO CORRADO - SOCIO EDA
DOSS. SA ENZA MAIERÀ - SOCIA FONDATRICE EDA ITALIA ONLUS
COORDINATRICE REGIONE CALABRIA
DOSS. SA CATIA FASANELLA - PSICOLOGA
DOSS. SA NILLA PROCOPIO - PSICOLOGA CLINICA
DOSS. GAETANO SCUTARI - DIRETTORE SANITARIO CENTRO MEDICO SICURIN
DOSS. SA MIRELLA FRANCO - DOCENTE IIS "ALETTI - FILANGIERI" TREBISACCE

LA SERATA SI CONCLUDERÀ CON UN RIFRESCO CONVIVIALE
E IL TRADIZIONALE SCAMBIO DI AUGURI

dell'educazione che pone al centro dell'interesse la persona. È un modello educativo che si allinea con lo standard socioculturale, concentrato sulla produzione, sul profitto e sul falso benessere.

Il compito dei genitori e degli insegnanti, in questa fase, è fondamentale con giovani in transito verso l'età adulta. In questo percorso di grandi tumulti emotivi, cognitivi, fisiologici, finalizzato all'acquisizione della propria identità, il giovane necessita soprattutto di certezze. Sono le certezze che lo guidano e lo proiettano in un futuro dove egli deve trovare la propria identificazione personale, sociale e lavorativa.

Lo scopo del Christmas Event è quello di concentrare, in un momento di grandi riflessioni e confronto, l'attenzione su una realtà divenuta tristemente problematica. Essa riguarda i giovani e le loro sofferenze nell'età contemporanea. In tale occasione si cerca di favorire l'impegno futuro per una fattiva collaborazione, di tutta la Società, verso chi necessita Aiuto, Ascolto, Amore, Comprensione, da realizzarsi sempre in un clima, di condivisione e responsabilità.

L'evento fortemente voluto e organizzato dall'EDACalabria si svolge col patrocinio e la collaborazione del Comune di Villapiana e col sostegno morale e partecipativo del Centro Studi Psichiatrici Nazionale. Sarà presente la giovane scienziata Francesca Caccuri nostra conterranea, originaria di Trebisacce, nonché Prof. Ordinario di Microbiologia e Microbiologia clinica presso la facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Brescia. La Sua presenza a testimonianza di un'eccellenza della nostra terra e soprattutto come modello ed ispirazione per i nostri giovani.

La realizzazione futura dei progetti e dei sogni giovanili deve necessariamente avvenire con l'aiuto ed il sostegno di tutti. Bisogna creare cioè, insieme, le condizioni ottimali per una sana crescita, un sano sviluppo, un futuro più certo. Una vita migliore.

Enza Maierà



L'AVV. ERMELINDA MAZZEI RISPONDE: "IL BOLLO AUTO. QUANDO È DOVUTO? QUANDO SI PRESCRIVE?"



Trebisacce, 02/12/2024 - Proprio in questi giorni, l'Agenzia delle Entrate sta procedendo a notificare cartelle di pagamento, aventi ad oggetto il pagamento della tassa automobilistica, c.d. bollo, relativamente ad annualità anche risalenti a molto tempo addietro.

E' legittimo o meno? Si deve necessariamente procedere al pagamento?

Iniziamo precisando che, in questa materia, la prescrizione è triennale. Il termine va calcolato a partire dal primo gennaio dell'anno successivo a quello in cui la tassa doveva essere versata ed entro il 31 dicembre del terzo anno.

Se in quest'arco di tempo, non è stato richiesto il pagamento né sono pervenuti solleciti, allora il diritto è prescritto.

Naturalmente, è comunque necessario presentare ricorso per eccepire la prescrizione. Non è quindi

sufficiente, come spesso erroneamente si crede, che essendo prescritto il diritto, la cartella possa essere ignorata.

Nel caso, invece, fosse già stata notificata una cartella di pagamento, allora, pur trattandosi di bolli "vecchi", occorre considerare non l'annualità a cui gli stessi si riferiscono ma la data di notifica della stessa cartella.

Tanto, però, non cambia la durata necessaria al verificarsi della prescrizione, in quanto, come ha avuto modo di precisare anche la Corte di Cassazione, l'iscrizione a ruolo del tributo non è atto idoneo a mutare il termine prescrizione breve in quello ordinario decennale, ai sensi dell'art. 2953 c.c., tranne che in presenza di un titolo giudiziale divenuto definitivo.

Infine, spesso capita che il bollo non sia stato pagato in quanto, per le annualità in questione, ad es. si è proceduto a vendere la vettura, senza che sia stata regolarizzata l'annotazione al PRA.

In questo caso, è consigliabile procedere con la perdita di possesso da parte del vecchio proprietario, così che con annotazione al PRA dell'effettiva indisponibilità del mezzo, ci si possa tutelare non solo dal pagamento del bollo in futuro, ma anche da

eventuali sanzioni commesse dal nuovo possessore, ancora non ufficialmente proprietario.

Il consiglio, ad ogni modo, rimane sempre lo stesso, ovvero quello di verificare il caso concreto con un legale di fiducia.

Chi sono?

Mi chiamo Ermelinda Mazzei e sono un avvocato, iscritta all'Albo dal 2012.

Il diritto potrebbe sembrare un mondo lontano e, invece, nelle nostre vite accadono quotidianamente dei fatti aventi rilevanza giuridica. Ecco perché l'ho sempre trovato affascinante.

E infatti, fin da piccola, desideravo intraprendere questa che più che una professione, considero una missione.

Mi piacerebbe, quindi, vedere le persone più consapevoli dei propri diritti, come dei propri doveri.

Con questo intento, nasce l'idea di una rubrica che divulghi "pillole di diritto".

Avv. Ermelinda Mazzei

Studio in Trebisacce alla via Monte Grappa n. 4:

<https://avvocatoermelindamazzei.it/>

avv.ermelindamazzei@gmail.com

LA FORNACE DEL VINILE, UN CONTENITORE CULTURALE

di Franco Maurella

Trebisacce, 21/12/2024 - L'ampio salone dell'Antica Fornace ospiterà, il prossimo 26 dicembre, la Fiera del Disco in Vinile, Fumetto e Vintage, Usato e da Collezione. L'iniziativa la possibilità di acquistare, scambiare e vendere qualsiasi vinile, cd, libro, poster, rivista, pezzo da collezione e gadget, insieme a tutto ciò che riguarda il mondo della musica. Un viaggio tra i generi musicali e l'immaginario legato alla grande musica italiana ed internazionale.



La suggestione delle copertine di cartone fra le mani, accompagnata da tanta buona musica e da uno spazio dedicato a iniziative culturali, che spaziano da mostre d'arte contemporanea in collaborazione con Loredana Fiammetta Aino (Astrattismo Visionario) e Pasquale Colucci (Art in Music) in cui la musica incontra la pittura, alla mostra dedicata a Dungeons & Dragons (D&D) di Nestore Mangone che esplora la storia di un fenomeno culturale, nato come semplice gioco di ruolo negli anni '70, che si è poi evoluto fino a diventare un simbolo dell'immaginazione collettiva e della cultura popolare. La Fornace del Vinile nasce dall'incontro di più personalità differenti: Giorgio Pietro Liguori, laureato in Conservazione dei Beni Culturali, con una smodata passione per la musica ed i vinili, Antonio Russo, Hair Stylist e Dj, Enzo Aggazio, informatico, Davide Donato, presidente dell'Associazione "I Kalabroni" e Loredana Aino, pittrice, laureata in Scienze e Tecnologie delle Arti dello Spettacolo e del Cinema. Insieme decidono di intraprendere un percorso di ricerca e di evoluzione nel mondo delle fiere del disco. "Siamo nel 2023 a Trebisacce - si legge nella nota -, una cittadina che, come una bella addormentata, aspettava di essere risvegliata e ri-

portata nel mondo della musica e della cultura. Un vero e proprio team, che si occupa del progetto, curandone ogni minimo aspetto: il sito web e le pagine social, gli espositori, etc. La Fornace del Vinile, non è solo un semplice 'mercatinò', ma vero e proprio contenitore di arte e cultura: gli espositori non sono meri venditori, ma professionisti

col comune denominatore della passione, selezionati accuratamente per offrire al visitatore un'esperienza completa che spazia attraverso tutti i generi musicali e la storia della musica nella sua interezza, dagli anni '50 ad oggi". "Se, fino a 'ieri' infatti - continua la nota -, le fiere erano solo un luogo di ritrovo per nostalgici della musica che fu, oggi il vinile è tornato prepotentemente alla ribalta, ed anche le nuove generazioni si avvicinano a questo mondo con curiosità e voglia di scoperta".



"Per questo - conclude la nota -, con il passare degli anni, le fiere sono diventate dei veri e propri contenitori di cultura musicale: dibattiti, concerti, collaborazioni con le scuole e le istituzioni per un viaggio, fisico e virtuale, che attraversa tutta l'Italia da nord a sud, con un unico filo conduttore: conservare e promuovere la cultura musicale".

Franco Maurella



MARIA, LA FIGLIA DELL'AMORE

di Pino Cozzo

Maria, immagine e primizia della Chiesa, prediletta dall'eternità, donna vera, sposa paziente e docile, coraggiosa e contemplativa, premurosa ed attenta nella fede e nella carità. Fondamento dell'umanità è la tua storia, hai elargito amore e grazia, principio dell'eterno progetto di vita. Sei rifugio ai peccatori e sostegno dei miseri. Sei l'eletta e preservata dal peccato, santa nelle prove e nelle tribolazioni, in te risuona l'inno di lode nell'immensità celeste, in te si racchiude il dono prezioso del Padre, tu sei la Madre degli uomini. Aprici il tuo cuore e noi li saremo accolti, mostraci il tuo sorriso e noi saremo lieti, apri le tue braccia ed è lì che saremo al sicuro. Offri la tua vita, offrila a noi, amante ed adorante, ascolta le nostre suppliche, il tuo mantello sia la nostra forza, affinché, consapevoli della redenzione, ci doneremo al Tuo Figlio nella Gloria dei Cieli.

GLI STUDENTI DEL POLO LICEALE DI TREBISACCE INCONTRANO L'AUTORE ENNIO MASNERI.

Trebisacce, 23/12/2024 - Venerdì 20 e sabato 21 dicembre 2024, gli studenti delle classi prime del Polo Liceale "G. Galilei" hanno incontrato il dott. Ennio Masneri, autore del romanzo giallo "La Venere di ghiaccio. La seconda indagine calabrese del commissario Perri", edito da Golem Edizioni.

Nato a Crotone nel 1978, l'autore ha frequentato il Liceo Classico "Alessi di Turi" a Trebisacce, ma vive a Vittuone, in provincia di Milano. Laureato in Lettere e Filosofia all'Università di Perugia, lavora come Analyst in un'azienda del settore technology a Milano e si descrive fieramente come un calabrese d'origine lombarda. Coltivando da sempre la passione per la scrittura, si è cimentato negli anni in diversi generi, per esordire infine nel mondo della letteratura con i racconti de "Il silenzio del niente". Con "L'ombra del ciliegio" si è aggiudicato il primo premio in occasione della VII edizione del Premio Internazionale Castrovillari Città Cultura. Il suo primo romanzo poliziesco con protagonista il commissario calabrese Corrado Perri è stato "La misura dell'orizzonte", edito da Golem Edizioni. Il secondo romanzo "La Venere di ghiaccio", vede il commissario Perri affrontare l'annoso problema della tratta degli esseri umani provenienti dall'Africa: Perri seguirà la difficile indagine sulla morte di una ragazza e conoscerà aspetti antropologici che affondano le loro radici in un substrato di rituali crudeli e superstizioni ataviche.

L'evento, solo il secondo di un ciclo di iniziative, previste dal Progetto "Lecture", volte a consolidare nei ragazzi l'inclinazione e l'attenzione verso la lettura, ha visto la partecipazione della Dott.ssa Elisabetta D'Elia, Dirigente Scolastica del Polo Liceale, sempre attenta promotrice e sostenitrice delle iniziative afferenti alla promozione del libro, delle prof.sse Francesca Chinnici, Coordinatrice del Dipartimento linguistico-letterario, Marialucia Lattuca, docente Referente per il Progetto "Lettura", Concetta Cardamone e Carmencita De Leo, docenti del Polo liceale, nonché della prof.ssa Fatima Ruggio, Consigliere delegata alla Cultura e Istruzione, e di Mimma De Marco, Assessore alle Politiche sociali del Comune di Trebisacce.

All'iniziativa hanno partecipato fattivamente tutti i docenti di lettere dei Licei, ma soprattutto i meravigliosi alunni del Polo Liceale, che si sono confrontati con l'autore, anche attraverso la presentazione di elaborati concernenti gli aspetti della sua biografia, della sua produzione bibliografica e del genere letterario da lui trattato. E' stata affrontata, inoltre, la tematica della drammatica discriminazione di cui sono vittime gli albinici nigeriani, che ha ispirato la trama del romanzo.



Per tutto il Polo liceale è stato motivo di gioioso compiacimento poter accogliere chi ha lasciato le mura dell'Istituto con uno zaino pieno di sogni e aspettative, per farvi ritorno con un nuovo bagaglio, ricco di esperienze e di varie competenze, tra le quali anche quelle di scrittore e letterato.

Comunicazione Licei Trebisacce



NATALE, IL FIGLIO DELL'AMORE

di Pino Cozzo

Gesù, vero Dio e vero uomo,
 grandezza della nostra vocazione,
 verbo eterno per tutti gli uomini,
 mistero ineffabile di incarnazione,
 reale sapienza e saggezza,
 volto filiale di salvezza.
 Cristo salvatore,
 Re immortale nei secoli,
 fautore della vita,
 luce e guida in eterno,
 speranza inestinguibile.
 Nella gioia del Natale,
 la terra, il cielo e il mare
 a te inneggiano,
 a te acclamano.
 Adoriamo il Bambino,
 e nel suo nome,
 cantiamo lodi eterne.
 Figlio Redentore,
 aiuto dei cristiani,
 amico e fratello,
 compagno di vita,
 nel dolore e nella speranza,
 in te confidiamo,
 a te porgiamo la mano,
 a te offriamo inni,
 a te eleviamo suppliche.
 Tu, che sei la storia sorprendente,
 il mistero di carità,
 il fulgore dell'alba,
 donaci lo spirito di fratellanza,
 per unirli per sempre a te.

ALL'ALETTI-FILANGIERI ARRIVANO LE PRIME CERTIFICAZIONI DELLE COMPETENZE DIGITALI DIGCOMP.

Trebisacce, 21/12/2024 - Le prime certificazioni conseguite presso l'IIS IPSIA-ITI "E. ALETTI"- ITS "G. FILANGIERI" TREBISACCE (CS) Test Center EDSC DigComp che con la presenza del Prof. Pasquale Donato, Proctor certificato, è sede d'esame onsite per le certificazioni delle competenze digitali DigComp.

La certificazione è il risultato dell'azione 9 del Piano d'azione per l'istruzione digitale 2021-2027 della Commissione Europea, che l'ha introdotta con l'acronimo EDSC (European Digital Skills Certificate), ed è accreditata da ACCREDIA.

Tale certificazione è pertanto valida a livello nazionale e internazionale:

- Garantisce a studenti e cittadini di valorizzare le proprie competenze digitali con un certificato sempre più richiesto nel mondo del lavoro;
- si tratta di uno strumento di personal branding,



Alfonso Costanza

utile all'interno del processo di transizione digitale del Paese" le organizzazioni pubbliche e private che si avvalgono di persone certificate possono garantire, a loro volta, il possesso di specifici requisiti di competenza";

- e' richiesta per l'accesso alle graduatorie ATA di terza fascia basandosi proprio sul framework DigComp 2.2, a fronte del quale ACCREDIA ha accreditato lo schema di certificazione EDSC DigComp che dimostra di aver acquisito le competenze digitali necessarie per accedere ai concorsi.



GIORNATA RICCA DI EVENTI AL PLESSO FILANGIERI



Trebisacce, 20/12/2024 - Dalle ore 9:05 alle ore 10:05, presso la Biblioteca del Plesso, è stato presentato il Bando per la partecipazione alla Borsa di studio in memoria dei caduti.

All'incontro sono intervenuti, oltre al Dirigente Alfonso Costanza, i segretari della FILLEA CGIL, Giuseppe De Lorenzo, Simone Celebre, Rita Scalzo, il vicesindaco Avv. Maria Domenica Aino e l'Assessore Luigi Malatacca. Tra i presenti i familiari di due caduti sul lavoro, Giuseppe Spagna ed Edison Malai. La figlia di Edison Malai ha anche reso una toccante testimonianza su questa triste tematica.

All'evento hanno partecipato gli studenti delle classi terze e quarte del Plesso Filangieri e una delegazione di studenti del Plesso Aletti, accompagnati dalle docenti Iantorno e De Filippo.

Dalle ore 10:05 alle ore 11:05, gli stessi alunni, (classi terze e quarte Plesso Filangieri – delegazione alunni Plesso Aletti) presenti già in Biblioteca, hanno preso parte al concerto di Natale, curato dal Maestro Domenico Nicoletti – Accademia musicale Gustav Mahler di Trebisacce.

A seguire, sempre al Plesso Filangieri, un momento conviviale con scambio di auguri. Per restare in tema



natalizio, la degustazione delle crespelle realizzate da Mario Apollaro, offerte dal titolare del punto ristoro Filangieri, Alessandro Bartolomeo.

A completamento, il buffet elaborato dall'Alberghiero Aletti, rappresentato dal Prof. Vincenzo Vuono con la collaborazione degli assistenti Pasquale Basile, Mario Ruffo e degli studenti delle classi 3I e 4I.

BARI PUGLIA E CALABRIA ONORANO LA MEMORIA DEI... MARINAI DEGLI ABISSI

Trebisacce, 20/12/2024 - BARI Mercoledì 18 dicembre 2024 in occasione del 40° anniversario del rientro in Italia delle salme dell'Equipaggio del Regio Sommergibile "Scirè" affondato il 10 agosto 1942 nel mare di Haifa in territorio dello Stato di Israele, presso il Sacrario Militare d'Oltremare di Bari la Componente Nazionale Sommergibilisti d'Italia in collaborazione con l'ANMI (associazione nazionale mariani d'Italia) ha organizzato la cerimonia di commemorazione dei valorosi "marinai degli abissi" le cui salme nel 1984, a 40 anni di distanza, sono state traslate in Italia.

Gli annali militari della seconda guerra mondiale raccontano infatti che lo Scirè, le cui operazioni ancora oggi vengono studiate nelle Accademie Navali di tutto il mondo e che venne affondato il 10 agosto 1942 davanti al porto di Haifa in Palestina dopo 8 missioni in cui grazie all'utilizzo dei "maiali" aveva affondato diverse navi inglesi tra cui la Valiant e la Queen Elizabeth, viene ricordato per aver trasportato, strisciando sui fondali, i siluri "a lenta corsa" che nella notte tra il 18 e 19 dicembre 1941 hanno consentito l'ardimentosa "Impresa di Alessandria d'Egitto" che provocò seri danni alla flotta britannica. Per queste ragioni lo Scirè è l'unico natante militare insignito di Medaglia d'Oro al Valore Militare e, per effetto di una legge già approvata all'unanimità dal Parlamento, sarà dichiarato "Sacrario Militare Subacqueo".

Alla solenne cerimonia di rievocazione del luttuoso evento hanno partecipato l'Amm. di Sq. Vincenzo Montanaro a capo del Comando Marittimo-Sud di Taranto, l'Amm. di Sq. Pierluigi Rosati Presidente Nazionale dell'ANMI, l'Amm. di Sq. Giovanni Gumiero Presidente della Componente Nazionale Sommergibilisti, l'On. Paola Maria Chiesa componente della Commissione Nazionale Difesa e inoltre il Gruppo ANMI di Latina intitolato al Serg. Romolo Rodati componente del regio sommergibile e il Gruppo ANMI di Ferruzzano in provincia di Reggio Calabria intitolato al Serg. Domenico Vespia anche lui eroico componente dell'equipaggio dello Scirè.

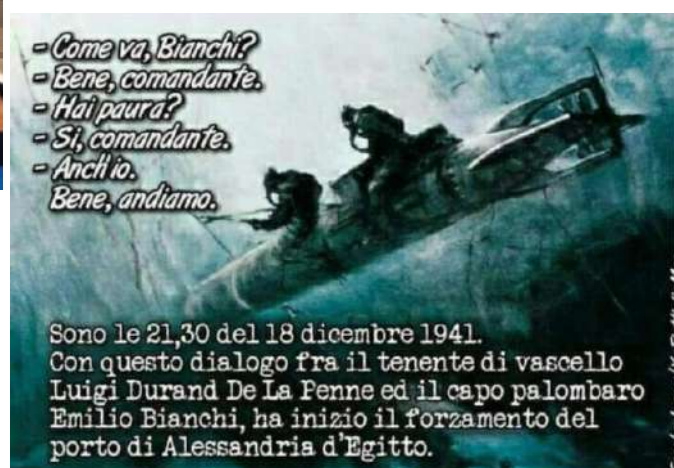


Numerose le presenze di altri familiari dei 49 componenti del glorioso equipaggio dello Scirè tra ufficiali, sottufficiali e marinai che, insieme al Comandante Bruno Zelik sono periti nell'affondamento dello Scirè, considerato il sommergibile più famoso d'Italia.

Nel corso della toccante cerimonia il Presidente del Gruppo ANMI di Ferruzzano Vincenzo Curulli ed i familiari, la nipote Nicoletta Prestia e il congiunto Sig. Dieni del Serg. Domenico Prestia a cui è intitolato il Gruppo ANMI di Ferruzzano hanno donato al Sacrario Militare d'Oltremare di Bari 3 Medaglie di Bronzo, un frammento ligneo dello Scirè e 3 Croci di Guerra di cui è stato decorato il loro eroico congiunto.

Destinatario del prezioso dono proveniente dall'ANMI di Calabria è stato il CN Calabria Lgt Cav. Pasquale Colucci che le ha custodite per tutta la cerimonia prima di depositarle, a imperitura memoria, presso il Sacrario Militare d'Oltremare di Bari.

Anima della manifestazione dall'alto valore simboli-



co è stata tutta la Marina Militare e in particolare la Componente Nazionale Sommergibilisti d'Italia assieme all'ANMI Nazionale rappresentata dal Presidente Amm. di Sq. Pierluigi Rosati e l'ANMI Calabria rappresentata dal CN Calabria Lgt Pasquale Colucci e dal Rappresentante dei Soci Calabresi dell'ANMI Calabria Domenico Bova e il Gruppo ANMI di Ferruzzano (RC) guidato dal Presidente Vincenzo Curulli. "Ricordiamoci – ha ammonito il Presidente Rosati – che parliamo di uomini prima che di militari.

Di eroi che hanno sacrificato la vita per la difesa del proprio Paese ed è perciò importante e doveroso, oltre che ricordarli, ringraziare i loro familiari che sono presenti e che li rappresentano degnamente".

Pino La Rocca

LA DEMOCRAZIA: QUESTA SCONOSCIUTA!

Trebisacce, 18/12/2024 - Ci è stato impedito di spiegare il nostro mandato in spregio al diritto di partecipazione attiva al consesso comunale. Ecco i fatti.



Premesso che sino al mese di ottobre c.a., in occasione dell'inoltro a mezzo pec a noi consiglieri di minoranza, delle varie convocazioni ai Consigli Comunali, era prassi di questa amministrazione allegare, altresì, tutta la documentazione

affidente ai singoli punti all'ordine del giorno che necessitano, di volta in volta, la dovuta attenzione e considerazione, consentendoci quindi di votare quantomeno con cognizione di causa.

Tuttavia, dal mese di ottobre in poi QUALCUNO sta letteralmente complicando a noi consiglieri di minoranza l'accesso alla documentazione in questione, rifiutandosi di inviarcela a mezzo pec/mail (come, tra l'altro, la vigente legislazione impone circa l'ampia diffusione delle applicazioni informatiche nelle Pubbliche Amministrazioni, in ossequio al principio di efficienza della stessa), PRETENDENDO da parte nostra il recarci fisicamente presso la casa comunale al fine di prenderne 'mera visione', di volta in volta.

Tale pretesa nascerebbe dalla improvvisa convinzione dell'attuale amministrazione comunale di Trebisacce che il regolamento del consiglio comunale preveda non già la consegna della documentazione ai consiglieri di minoranza, bensì la semplice messa a disposizione della stessa, tra l'altro a soli 24 ore dalla seduta consiliare.

Questa circostanza NON emerge da nessun articolo del regolamento vigente. Infatti, proprio in considerazione della lacunosità di questo aspetto all'interno del regolamento comunale, questa minoranza in sede di consiglio comunale in data 12.11.2024 depositava "proposta introduzione nuovo articolo al Regolamento del Consiglio Comunale" che disciplinasse la tempistica da adottarsi per la messa a disposizione dei documenti inerenti l'o.d.g. della seduta consiliare, proponendo che l'invio degli stessi avvenisse contestualmente alla convocazione del Consiglio Comunale in modo da rendere effettiva la partecipazione dei Consiglieri Comunali di Minoranza alla seduta consiliare.

Ciò in considerazione del fatto che, proprio in occasione del consiglio comunale del 12.11.2024, ben 13 erano i punti all'ordine del giorno sui quali esprimere il proprio voto e solo il pomeriggio prima della seduta consiliare veniva data la possibilità a questa minoranza di valutare tutti gli atti, in spregio totale alla tanto paventata 'COLLABORAZIONE' auspicata dal Sindaco al termine di ogni Consiglio Comunale.

Purtroppo, non solo quella proposta non è stata minimamente considerata e inserita all'ordine del giorno dei successivi consigli comunali, ma addirittura, in vista del consiglio comunale odierno convocato in data 13.12.2024, venivamo dapprima rassicurati dal Presidente del Consiglio Comunale di Trebisacce e, successivamente, dal Segretario Comunale che i documenti afferenti ai punti all'ordine del giorno ci sarebbero stati inviati per email/pec contestualmente all'invio della convocazione e, successivamente, entro la mattinata di sabato 14.12.2024, salvo poi prorogare l'invio alla giornata del lunedì 16.12.2024.

Ecco la ragione per la quale non ci siamo recati presso la casa comunale, in quanto sicuri del fatto che i documenti ci sarebbero stati inviati per tempo.

Tuttavia, in data 17.12.2024 alcun documento veniva inviato a questa minoranza dapprima sostenendo che non funzionassero mail e pec e, successivamente, sostenendo di poter passare dal Comune per prenderne mera visione ma non anche copia, suggerendoci altresì di chiedere magari 'il favore' a qualche dipendente di ricevere una fotocopia degli stessi.

Da tutto ciò si evince CHIARAMENTE una forma malcelata di OSTRUZIONISMO NEI CONFRONTI DI QUESTA MINORANZA.

A queste condizioni non viene data sicuramente la possibilità a noi consiglieri di minoranza di valutare i regolamenti e tutti gli atti da votare, impedendoci materialmente e logisticamente di formulare proposte, sollevare eccezioni, ecc.. in un'ottica collaborativa nell'interesse di Trebisacce.

Per tutti questi motivi, questa minoranza ha deciso di abbandonare il consiglio comunale odierno in segno di protesta, auspicando che già dalla prossima convocazione gli allegati relativi ai futuri ordini del giorno verranno inviati contestualmente alla convocazione del consiglio comunale.

Si reitera anche in questa sede, quindi, l'introduzione nel regolamento comunale di quanto già richiesto in sede di consiglio del 12.11.2024.

*I consiglieri di minoranza
Mariateresa Petta
Francesca Paolino
Antonio Cerchiara*

LA MUSICA PROTAGONISTA NEL CONCERTO DI SANTA LUCIA DELLA FIDAPA LA PRESIDENTE TANIA ROSETI: LA MUSICA, LINGUAGGIO UNIVERSALE PER COSTRUIRE UNA SOCIETÀ PIÙ EQUA

Trebisacce, 14/12/2024 - Nell'annuale appuntamento con il Concerto di Santa Lucia 2024, la Federazione Italiana Donne Arti Professioni e Affari-Distretto Sud Ovest-Sezione di Trebisacce, presieduta dall'Avv. Antonia S.M. Roseti, ha proposto come tema: "La musica, linguaggio universale per costruire una società più equa". Un viaggio musicale dall'Ottocento al contemporaneo quello vissuto il 13 dicembre, presso il Cinema Teatro "Gatto" di Trebisacce. I musicisti dell'Accademia musicale "Gustav Mahler"-Mahler Ensemble-, diretta dal M° Francesco Martino, hanno reso tangibile la loro alta professionalità regalando emozioni a iosa al pubblico presente, anche interpretando e assecondando i gusti musicali diversi. Si sono esibiti: Petr Kasianov (violino I), Vincenzo Lovallo (violino 2°), Asia Termine (Viola), Christian Arlia (Violoncello), Luca Colantonio (Fisarmonica), Simone Stellato (Fisarmonica) e Carlotta Costabile (Voce) che ha ricoperto anche il ruolo di presentatrice. Con l'Arte musicale in sala sono volate le note di W.A. Mozart-Eine Kleine Nachtmusik, A.Corelli-Concerto grosso in Sol minore, F. Schubert-Ave Maria, ecc. Per poi passare alla musica per danzare argentina con: A. Piazzolla-Oblivion e Libertango, ecc. e continuare con canti natalizi -Silent Night, Adeste Fideles, White Christmas, Jingle Bells, ecc. e ancora note per sognare E. Morricone-Tema del Nuovo cinema Paradiso e C'era una volta l'America. Coldplay-Viva la vida e J.Lennon-Immagine.

La serata Fidapa che annuncia il periodo natalizio, fatto di festa, pace e serenità è iniziata, dopo gli INNI, con l'estrazione dei 5 biglietti vincenti della riffa che ha visto assegnare il primo premio alla Sig.ra Candida Cisterna. Ad estrarre i biglietti la neo fidapina dott.ssa Miriam Chiaromonte invitata sul palco



dal comitato Fidapa costituito da: Antonia S.M. Roseti (Presidente), Vincenzina Marchesano (Vice Presidente), Antonella Acinapura (Segretaria), Ivana Spedicato (Tesoriera), Iolanda Accoti (Past President).

La presidente Antonia S.M. Roseti, tra i tanti passaggi, ha comunicato che come ogni anno, ritorna l'appuntamento in musica della Sezione FIDAPA di Trebisacce per vivere insieme un momento di condivisione all'insegna della musica di qualità e si inserisce nella Macro Area dei Diritti Umani.

"Crediamo nel profondo valore sociale della musica intesa come linguaggio universale in grado di armonizzare le diversità e di superare ogni divisione e conflitto".

Quest'anno il tradizionale Concerto di S.Lucia scaturisce dalla sinergia tra la Sezione FIDAPA di Trebisacce e l'Accademia Musicale "Gustav Mahler", eccellenza del nostro territorio; una sinergia finalizzata a ricercare note, accordi, armonie per trasmettere un unico messaggio: la musica è un linguaggio universale anche nell'ottica della costruzione di una società più equa. L'evento gode del patrocinio del Comune di Trebisacce e del sostegno di BCC Mediocrati. Ha ancora ringraziato le autorità presenti in sala tra cui: Maria Domenica Aino (Vice sindaco), Alfonso Costanza (Dirigente scolastico Aletti -Filangieri") con accanto il suo Vice Mariano Catera, Don Pasquale Zipparrì (Parroco "Cuore Immacolato della B.V.M), gli sponsor a sostegno dell'iniziativa), ecc.

Il pubblico ha potuto assaporare e gustare la musica come collante dell'umanità, qualcosa che ci unisce tutti e che permette di comunicare e veicolare messaggi superando barriere linguistiche e culturali. E il tenersi per mano delle fidapine invia un messaggio preciso.

In finale di serata con J.Lennon-Immagine-la presentatrice ha ricordato che: "Non è una semplice canzone, ma una vera poesia da donare a tutte le persone del Pianeta.

In un mondo che tende a privilegiare le connessioni rispetto alle relazioni ed in cui i rapporti sembrano essere regolati dal ritmo delle fluttuazioni del mercato, in un mondo che sempre più spesso fa paura e toglie aria ai nostri sogni, abbiamo bisogno di tornare ad immaginare. Il primo passo per costruire una società più equa è immaginarla.

Franco Lofrano

CHI ERA REMO SPATOLA. RICORDATO IL SUO IMPEGNO POLITICO, PROFESSIONALE E DI GENITORE

Trebisacce, 15/12/2024 - Remo Antonio Spatola, classe 1953, di professione architetto, già consigliere comunale e vice sindaco dal 1998 al 2002 nella Giunta guidata dall'On.le Antonio Mundo e attuale segretario cittadino del Partito Democratico, ha cessato di vivere il 16 agosto 2024. E' questa la triste notizia che è circolata sui social lo scorso agosto. A distanza di qualche mese il PD ha inteso ricordare Remo Spatola con un incontro dedicato presso l'Antica Fornace, il 14 dicembre, con inizio alle 17,30. Una sala piena di persone, compresi familiari, intervenute e quasi a testimoniare l'affetto per l'amico scomparso. Tanti i dirigenti di partito presenti in sala e pronti ad intervenire nel ricordo di Remo. Nel ruolo di moderatore e anche di conduttore il giornalista de "il quotidiano del Sud", **Franco Maurella** che grazie alla sua maturata esperienza è riuscito a dare un giusto spazio ai vari interventi e a inserire gli interventi musicali che hanno visto come protagonisti **Teresa Spatola** e **Giuseppe Marco Daniele** al Pianoforte e il M° **Petr Kasianov** al violino. Il poeta e scrittore **Giacinto Licursi** ha letto delle poesie di Cesare Pavese e di Pier Paolo Pasolini, oltre a testimoniare dei momenti belli condivisi con Remo: "Aveva l'umanità e l'umanesimo dentro e non solo politica, ma amava anche la filosofia e la letteratura". Ad iniziare con gli interventi l'Avv. **Maria Tessa Petta**, moglie di Remo, che ha ricordato che è stato proprio Remo a far nascere in lei la passione per la politica. E' sempre stato accanto ai lavoratori nelle varie battaglie e ha sempre lottato per i più deboli.

Amava la pesca e la caccia e ancora di più della sua stessa vita amava il suo figlio Gerardo che seguiva dappertutto e che noi continueremo ad amarlo e seguirlo. Per il già consigliere regionale **Mario Franchino** di Montegiordano, Remo è sempre stato un membro attivo del Partito e si è distinto nella famosa "zona Rossa" quando i 17 comuni dell'Alto Jonio erano rossi e nel primo Comitato, Remo ha fatto emergere le sue idee propositive e passionali. Seppure vi erano dei contrasti su idee con un buon dialogo siamo sempre riusciti a superare il tutto e rimanere uniti e fare sintesi. Pochi giorni prima della sua scomparsa ci siamo incontrati a Cosenza per ritirare i moduli sull'Autonomia Differenziata e come al solito ci siamo abbracciati e consumato un buon caffè al bar. Per **Nicola Adamo**, già parlamentare della Repubblica, Remo non è mai stato un protagonista passivo. Come segretario cittadino aveva carta bianca eppure mi spiegava la sua posizione e mi informava su tutto.



Remo Spatola

Bisogna dare continuità alla sua vita politica. Ha sempre militato con coerenza e sin da giovanissimo dirigente ha lottato contro una destra forte. Una personalità non facile: non ti mandava a dire le cose. Si batteva come riformista per cambiare le cose. Per **Giuseppe Aloise**, già parlamentare della Repubblica, l'insegnamento di Remo è la lotta per il bene comune e la coerenza di valori. In tanti oggi tradiscono gli ideali; in Remo vi era coerenza e la capacità di avviare un dialogo. Per **Mario D'Armento**, giovane candidato alle ultime amministrative, Remo amava il dialogo con i giovani. Esperienza e passione si sono incontrati e ha significato crescita. Remo era giovane dentro ecco perché si trovava bene con noi giovani. Per **Antonio Gorgoglio** (Dirigente di Rifondazione comunista), grazie a Remo si è avvicinato alla politica. La mia prima tessera l'ha fatta Remo. Era generoso e disponibile con tutti e sono valori che si portava dentro dalla militanza politica. Era schietto e diretto e non sempre è stato percepito come qualità. Per **Mario Melfi**, già sindaco di Amendolara e dirigente PD, Remo amava la politica e la traduceva al servizio verso l'altro. Remo usava un linguaggio forbito, era disponibile e amava esserlo. Gli è mancata la fortuna di nascere in un posto diverso? - Remo poteva dare di più ed essere utile a compagni di città metropolitane. Per **Franco Pacenza**, già consigliere regionale, Remo portava avanti il valore della comunità. Si chiedeva possiamo fare qualcosa? - Remo quando la Fornace funzionava a carbone si chiedeva se si poteva fare qualcosa per tutelare i lavoratori. Amava la buona cucina. Nei prossimi mesi bisogna trovare il modo per ricordare Remo nel tempo.

Per **Giuseppe Ranù**, sindaco di Rocca Imperiale, Remo aveva la capacità di interagire e di mettersi in discussione. "Ci siamo conosciuti quando era vice sindaco a Trebisacce e io ero vice sindaco a Rocca Imperiale. "Chissà, mi chiedo, cosa avrebbe potuto fare con spazi diversi in città". Remo amava Trebisacce. Appariva forte e lo era, ma nascondeva delle fra-



gilità. Amava combattere le disuguaglianze. Amava sfidare gli arroganti e ci teneva a rappresentare la sua parte. Remo era legato a Tonino Mundo ed era legato al partito. Da professionista, da Architetto, voleva lasciare una traccia e nel comune di Rocca Imperiale abbiamo condiviso un percorso. Era una bella persona, era un protagonista, ma davanti a un amico era pronto a fare un passo indietro. Lascia un buon esempio di fare politica. Ha frequentato una scuola di formazione politica seguendo tanti sindaci dalle forti personalità grazie alla sua vivacità, alla sua sensibilità che dobbiamo rianimare per ridare speranza ai giovani. **Filippo Garreffa** recita una poesia di Giuseppe Lizzano che piaceva a Remo: "Quanto è bello il mio paese". **Domenico Basile**, amico di Remo, dona a **Maria Tessa Petta** una targa ricordo con su scritto: "Nel ricordo di Remo Spatola-uomo di spessore politico che ha speso la vita per la sua amata Trebisacce"- La serata è terminata e in tutti è scattata la memoria per la passione politica di Remo che era nota a tutti e anche quella per lo sport in genere e questo oltre a caratterizzarlo caratterialmente lo rendeva molto popolare e un avversario politico di tutto rispetto.

Franco Lofrano

PAROLE IN MOVIMENTO, DIALOGO E CONFRONTO SU TEMI DI STRETTA ATTUALITÀ

Alto Jonio, 29/12/2024 - Un'intera giornata dedicata al confronto delle idee su tematiche di stretta attualità. L'evento, in programma domenica 29 dicembre presso l'Auditorium "E. Cappa" di Amendolara-Centro è stato organizzato, in collaborazione con l'amministrazione comunale di Amendolara guidata da Maria Rita Acciardi, da "Noi - Nuova Onda Jonica" un Collettivo composto per lo più da giovani di ambo i sessi residenti nell'Alto Jonio Cosentino impegnati nel sociale e nella società civile per favorire l'incontro e il confronto costruttivo sulle idee attraverso "Parole in Movimento - Voci e Visioni per un Futuro Condiviso".

Lo start dell'evento ci sarà alle ore 10.30 con il tema più attuale e scottante che riguarda la Sanità nell'Alto Jonio e in particolare il futuro traballante del Distretto Sanitario che un tempo era dell'Alto Jonio e in particolare il futuro del "Chidichimo" anche alla luce delle novità positive che si intravedono in questi giorni. Sul tema, intitolato "Dalla crisi al rilancio -



Idee per la Sanità nell'Alto Jonio" parleranno e si confronteranno tra loro e con i presenti il Sindaco di Trebisacce Franco Mundo, il referente e portavoce del Laboratorio Politico "Sinistra al Quadrato" Pasquale Corbo e il portavoce del Comitato Civico per l'Ospedale di Trebisacce Giuseppe Mangone. Subito

dopo, a partire dalle 11.45, si cambia argomento e si parlerà di "Corpi e Identità: Femminismo e Diritti LGBT-QIA in prospettiva meridionale", che vedrà impegnati l'Associazione "Arcigay" di Cosenza e l'Associazione "Spazio donna" di Cosenza. La giornata proseguirà alle ore 13.00 con il "Pranzo Solidale" come momento di incontro e di socializzazione e i lavori saranno ripresi alle ore 15.00 con l'attivazione dei "Tavoli Tematici" di approfondimento a cui, alle ore 17.00, farà seguito il "Mercato delle Meraviglie" in cui sarà anche possibile scambiare abiti, accessori e libri.

La lodevole e innovativa iniziativa di confronto e socialità, a cui gli organizzatori vedrebbero di buon occhio la partecipazione delle Istituzioni dell'Alto Jonio, proseguirà fino alle ore 20.00 con l'allestimento di un articolato evento musicale intitolato "Music&Drink" che sarà coordinato da Salvatore Aurelio in Consolle.

Pino La Rocca

SUCCESSO DI PUBBLICO ED EMOZIONI PER LA I EDIZIONE DEL PREMIO NAZIONALE "L'ALBERO DELLA VITA"

Amendolara, 20/12/2024 - Da una tragedia è nato un momento di gioia e di condivisione. Successo di pubblico ed emozioni per la I Edizione del Premio nazionale "L'Albero della Vita" dedicato alla memoria della giovane Ilaria Gentile perita a 33 anni per un male incurabile tre anni orsono, il cui ricordo è vivo ed indelebile nella mente e nell'animo di chi ha avuto il piacere e l'onore di conoscerla ed apprezzarla da vicino. Un "comitato" di saggi composto da 52 personalità del mondo della cultura, dell'Università, della scienza e medicina, della televisione e del giornalismo, nonché del volontariato, della politica e del terzo settore, all'unanimità, senza tentennamento alcuno, ha deciso di consegnare l'ambito gratificazio-



ne al Vescovo di Cassano all'Jonio nonché vice presidente della Cei, Monsignor Francesco Savino "infaticabile Profeta della Parola di Dio e diletto Servo della Chiesa cattolica, per la sua certosa, tenace e costante azione ed opera quotidiana a tutela e difesa dell'esistenza, sempre al centro, mettendoci la faccia, di ogni vertenza a custodia, protezione e salvaguardia della salute umana, dei fragili e del bene comune, affinché nessuno resta indietro, con l'augurio e l'auspicio che il Signore possa accendere sem-

pre più in lui il fuoco della vita". Un lungo applauso ha accompagnato la consegna del gradito dono, che va ad arricchire la bacheca dei tanti riconoscimenti assegnati negli anni, al Vescovo fatto Popolo che tra gli applausi e l'ammirazione dei presenti, ha ringraziato tutti per aver scelto la sua persona. Nel corso della kermesse alla presenza del sindaco Maria Rita Acciardi, anch'essa premiata con una targa ricordo, sono stati omaggiati il vicario generale della Diocesi di Cassano all'Jonio don Annunziato Laitano, i dirigenti scolastici dell'istituto comprensivo di Amendolara, Oriolo e Roseto Capo Spulico Sergio Scibilia e dell'Aletti-Filangieri di Trebisacce Alfonso Costanza, la proprietaria di Villa Azzurra, Casa Protetta per Anziani con sede a Roseto Capo Spulico Roberta Diego e il Direttore della Struttura socio-sanitaria dove Ilaria prestava servizio, Vincenzo Diego, la vedova del compianto ex sindaco Pasquale Aprile, (Ilaria faceva parte del suo esecutivo in qualità di assessore alla Cultura, Pubblica istruzione e famiglia), Anna Laviola, l'imprenditore Antonio Gaudio, il compianto imprenditore Peppino Morano la cui onorificenza è stata ritirata dalla moglie Antonella e dalla figlia Alessandra. E ancora, sono stati premiati il consigliere regionale Pasqualina Straface Presidente della Terza commissione regionale Sanità, Attività sociali, culturali e formative, assente giustificata che ha inviato un'accurata e amorevole lettera alla famiglia Gentile, l'amministratore delegato di Webuild Sirjo Scpa ingegner Salvatore Lieta, il caporedattore del Tgr Rai Calabria Riccardo Giacoia, il Presidente del Cda di Banca Mediocreati Nicola Paldino, e tutti gli iscritti della Casa delle Associazioni "Ilaria Gentile", Polo socio culturale, sportivo, ricreativo e di volontariato, peraltro inaugurato a fine serata con il taglio del nastro effettuato da Mons. Savino, dal primo cittadino Acciardi, dal cavaliere Gentile papà di Ilaria e dalla



splendida Ohana figlia dell'incancellabile donna. La santa Messa presieduta da Mons. Savino e concebrata con i due parroci cittadini don Vincenzo Santalucia e don Nicola Mobilio, nonché da don Nicola Vilotta dell'Eparchia di Lungro e da don Nunzio Laitano, ha avuto luogo all'interno del Convento dei Domenicani dinanzi ad una folla di fedeli, al padre della sfortunata Ilaria, Giuseppe Gentile, al fratello Rocco e alla sorella Mariagrazia, che dopo poco tempo dalla morte della giovane e cara congiunta, hanno perso anche mamma Anna Marino, il cui cuore non è riuscito a superare il dolore straziante della perdita dell'adorata figlia.

Rocco Gentile

UN SUCCESSO LA PRIMA EDIZIONE DEL PREMIO "L'ALBERO DELLA VITA" EMOZIONATO E SODDISFATTO IL PRESIDENTE ROCCO GENTILE. TAGLIO DEL NASTRO PER "LA CASA DELLE ASSOCIAZIONI "ILARIA GENTILE" APS"

Amendolara, 19/12/2024 - Ha fatto registrare un grande successo di partecipazione e di contenuti proposti la Prima Edizione del Premio Nazionale "L'Albero della Vita" in memoria della dottoressa Ilaria Gentile, evento che ha visto il patrocinio della Regione Calabria, della Diocesi di Cassano all'Jonio, del Comune di Amendolara, della Casa Protetta per Anziani Villa Azzurra, della Banca Mediocreati- Gruppo Iccrea, di Webuil, dell'Istituto comprensivo di Amendolara, Oriolo e Roseto Capo Spulico, di Gaudio Catering. L'importante appuntamento si è svolto mercoledì 18 Dicembre, con inizio alle ore 18.00, in coincidenza con il terzo anniversario del ritorno alla Casa del Padre dell'indimenticabile ex amministratrice comunale, all'interno della Chiesa del caratteristico Convento dei Domenicani, risalente al 1500, nel rione Timpone, nel Capoluogo amendolarese. Lo stesso Presidente del Premio, Rocco Gentile, oltre che corrispondente della "Gazzetta del Sud", ha affidato ad una nota stampa esaustiva che: "Un'attenta e qualificata giuria composta da cinquanta saggi, tra cui docenti universitari, scrittori, poeti, letterati, giornalisti e saggisti, all'unanimità ha deciso di assegnare l'ambito riconoscimento al Vescovo di Cassano all'Jonio nonché vice Presidente della Cei, S.E. Rev.ma Mons. Francesco Savino per essere "infaticabile Profeta della Parola di Dio e diletto Servo della Chiesa cattolica, per la sua certosa, tenace e costante azione ed opera quotidiana a tutela e difesa dell'esistenza, sempre al centro, mettendoci la faccia, di ogni vertenza a custodia,



protezione e salvaguardia della salute umana, dei fragili e del bene comune, affinché nessuno resta indietro, con l'augurio e l'auspicio che il Signore possa accendere sempre più in lui il fuoco della vita". Il Vescovo fatto Popolo, come è sua consuetudine porgere la mano agli ammalati, è stato peraltro molto vicino alla giovane 33enne, della quale ha seguito da

padre fedele, l'exkursus della sua malattia. Ilaria Gentile, amica, figlia, sorella, mamma e moglie esemplare, dopo aver lottato quasi tre anni per la vita, si è spenta all'Ospedale "Madonna delle Grazie" di Matera a causa di un male incurabile. Il suo ricordo però, resta indelebile nel cuore dei famigliari e di quanti l'hanno conosciuta e apprezzata. Assai toccante e significativa la sua ultima frase, pronunciata davanti a medici, infermieri e amici, che non hanno trattenuto le lacrime, un attimo prima che chiudesse gli occhi. "Lassù il Cielo è di un azzurro bellissimo. C'è san Francesco e san Michele". Detto questo spirò. Segno tangibile della sua grande ammirazione verso il Signore. In una confessione resa nota post mortem, da uno dei suoi padri spirituali nonché grande amico, don Nicola Arcuri, allora parroco della Parrocchia Madonna della Salute di Amendolara Marina, attualmente Rettore della Basilica di Cassano All'Jonio, Ilaria ebbe a dire: "Don Nicola mi affidò totalmente al Signore, Lui può far di me qualsiasi cosa. Se dovesse decidere di chiamarmi a sé, non chiedo nulla, ma solo di far star bene mia figlia Ohana, (che aveva un anno e undici mesi quando è deceduta l'amata mamma), e di chiedere ai miei amici di costituire a mio nome un Gruppo di Preghiera". Cosa che è stata fatta. A monsignor Francesco Raffaele Gimigliano, parroco di Roseto Capo Spulico, altro suo fido confessore, sempre presente nel periodo di dura prova, Ilaria tre giorni prima di passare a miglior vita, mentre stava per partire per la Città dei Sassi per essere ricoverata, "confessò" che non sarebbe più

tornata a casa e che il suo pensiero era la dolce Ohana che sarebbe rimasta senza mamma. Discorso che fece in più occasioni anche a don Luca Pitrelli, parroco di Albidona, suo vicino di casa, con cui si è cresciuta. Ilaria aveva una grande e provata fede, che l'ha spinse due mesi prima della morte, seppur visibilmente sofferente a fare un lungo viaggio in autobus e nave, con la figlia, a Medjugorje per "andare a salutare la Madonna".

Un gruppo di giovani nei mesi scorsi per ricordarla, ha deciso autofinanziandosi, di aprire un Polo Socio Culturale, Ricreativo, Sportivo e di Volontariato Aps-Ets in Corso Umberto I ad Amendolara Centro, che porta il nome dell'incancellabile donna, che nella sua breve esistenza non ha mai fatto mancare il suo sostegno ai più deboli e fragili, sia in qualità di educatrice alla Casa Protetta per Anziani "Villa Azzurra" con sede a Roseto Capo Spulico, sia nei pochi mesi in cui è stata Assessore comunale alla Cultura, Pubblica Istruzione e famiglia, facendosi sempre apprezzare per la predilezione verso il prossimo. Il compianto sindaco Pasquale Aprile, dopo poche settimane dalla dipartita della giovane esponente del suo esecutivo, ha deciso di dedicarle la sala della giunta, che si trova al primo piano del Palazzo di città, accanto alla stanza del primo cittadino". La Prima Edizione del



Premio "L'Albero della Vita", è andata a Monsignor Francesco Savino anche "per il suo grande impegno a favore degli ammalati, delle persone sole, dei fragili, degli

umili, degli ultimi, di chi non ha voce, di chi lotta per la vita in un letto di casa o di Ospedale". La giuria nell'indicare il suo nome, non ha dimenticato "la sua opera e azione a tutela della vita, ben risaputa in tutt'Italia, dove viene ammirata e apprezzata. La Fondazione "Opera Santi Medici Cosma e Damiano Bitonto Onlus", fondata da don Ciccio nel novembre del 1993 e l'Hospice Centro di cure palliative "Aurelio Marena", anch'esso situato nella ridente cittadina pugliese dove è stato parroco per anni, sono il fulgido esempio del suo impegno a tutela della vita. Il Magnifico Rettore dell'Università "Aldo Moro" di Bari, Prof. Antonio Felice Uricchio, nel giorno in cui, era il 15 Febbraio del 2019 nell'Aula Magna De Benedictis, ha conferito a Mons. Savino la Laurea honoris causa Magistrale in Medicina e Chirurgia esclamò: "Ha saputo costruire una rete di carattere sociale e di affetti, ponendo al centro l'uomo". Questa "mission" ha toccato il cuore della Giuria nonché

dei giovani che fanno parte del Polo "Ilaria Gentile", che mercoledì hanno omaggiato l'alto presule bitontino. La giornata denominata "Con Ilaria nel cuore", ha previsto alle ore 18.00 nel Convento dei Domenicani, la Santa Messa presieduta da S.E. Rev.ma Mons. Francesco Savino, concelebrata con i parroci cittadini don Vincenzo Santalucia e don Nicola Mobilio, a seguire i saluti istituzionali del sindaco Arch. Maria Rita Acciardi e delle Autorità presenti, la consegna del Premio a Mons. Francesco Savino è avvenuta alle ore 20.00 in Corso Umberto I,17, il taglio del nastro e la benedizione della sede della La Casa delle Associazioni "Ilaria Gentile" Aps Ets informAZione. E ancora Sergio Scibilia, attuale Dirigente dell'Istituto Comprensivo di Amendolara, Oriolo e Roseto, ha scritto che: "Condivido con voi tutti l'emozione che ho provato nella serata di ieri nel ricevere, insieme al mio stimato predecessore Alfonso Costanza, il riconoscimento alla memoria di Ilaria Gentile". L'anniversario della sua prematura scomparsa, alla presenza del Vescovo S.E.R. Mons. Francesco Savino, è stato occasione di gratitudine per le qualità umane e professionali che hanno contraddistinto Ilaria nella sua breve ma intensa partecipazione alla nostra Comunità Educante".

Franco Lofrano

IN ARRIVO IL SETTIMO TRENO IBRIDO, MA ANCHE QUESTO SI FERMA A SIBARI

Alto Jonio, 27/12/2024 - Consegnato a Sibari, nella mattinata di venerdì 27 dicembre, un nuovo treno ibrido del modello Blues alimentato da ben tre combustioni (elettrico, diesel e batterie). Alla cerimonia di avvio del nuovo convoglio erano presenti l'Assessore Regionale ai Trasporti Gianluca Gallo, Francesco Lucianò responsabile della Segreteria tecnica di Ministero dei Trasporti e autentico braccio destro del Ministro Salvini e Francesco Berardi direttore regionale di Trenitalia-Calabria. Si tratta del settimo convoglio dei 13 treni ibridi che, come da accordi intercorsi tra Trenitalia e Regione Calabria, dovevano essere consegnati nell'arco del 2024 sull'intera linea ferroviaria Jonica. "Si tratta - secondo quanto ha comunicato la Segreteria dell'Assessore Gianluca Gallo - di un lavoro di potenziamento della mobilità pubblica che prosegue anche sul piano dell'ammmodernamento infrastrutturale, come dimostra, per esempio, l'avvio dei lavori di elettrificazione della linea Jonica a sud di Sibari che viene eseguita in stretta sinergia tra Trenitalia e il Ministero delle In-



frastrutture e dei Trasporti, come del resto testimonia la presenza del Capo della Segreteria tecnica del MIT Francesco Lucianò che è tra i più stretti collaboratori del ministro Salvini". Gli altri 6 treni Blues, secondo quanto ha assicurato nell'occasione l'On. Gallo, arriveranno nelle prossime settimane. Con l'immissione dei nuovi treni green e il pensionamento delle mitiche littorine, prosegue in realtà lo svecchiamento dei treni e il potenziamento dei collegamenti ferroviari sulla Jonica ma in particolare sulla tratta che va da Sibari verso Sud e quindi verso Crotona e

Reggio Calabria. Resta però in grave sofferenza, cifre alla mano, la tratta a Nord di Sibari e in particolare la Sibari-Metaponto-Taranto che continua a essere un ramo secco che avvizzisce sempre di più in danno delle popolazioni che vivono nell'Alto Jonio e quindi a Nord di Sibari e su tutto il versante lucano. Oggi, rimanendo saldamente ancorati ai dati concreti, sulla suddetta tratta nell'arco di 24 ore transitano solo due treni Intercity Reggio Calabria-Taranto-Bari in partenza da Sibari alle ore 13.10 e 17,11 e, nel corso della notte(?!?) un autobus sostitutivo in partenza da Sibari alle 3.00 e arrivo a Metaponto alle 4.00. Davvero pochi per poter parlare di potenziamento di tutta la linea ferroviaria Jonica. Che fine ha fatto - ci si chiede - l'ipotesi di cui si parla da tempo di un treno veloce (non parliamo di alta Velocità perché i binari non sono adeguati) che, sul modello del mitico e rimpianto Crotona-Milano, dovrebbe collegare la Calabria, compreso il tratto a Nord di Sibari, allo snodo di Bari e quindi all'Adriatica e al resto dell'Italia?

Pino La Rocca

PREMIO AI VALORI

"La vera delicatezza, la più bella foglia del cuore dell'umanità, si mostra nel modo più significativo nelle piccole cose"(Mary Howitt).

Trebisacce, 30/12/2024 - Quando abbiamo avuto la gioia e l'onore di conoscere Gilda Lapolla, si è intuito subito di trovarci di fronte ad una persona che crede fermamente nei valori della famiglia, del lavoro, dell'amore, dell'amicizia sincera, della solidarietà, della disponibilità umana, della sensibilità.

Il suo esempio di Professionista e di Donna fa sì che la bellezza di un incontro faccia guardare in alto, dove di giorno splende il sole e di notte si accendono le stelle.

Quanta inesauribile bellezza ci offre la vita: una mamma che canta, un uccello che vola, una farfalla che volazza, una vetta maestosa, una collina romantica, un ruscello, una cascata.

Tutto questo è bellezza, ma tutto questo è anche Gilda Lapolla, che con il suo modo di fare offre la possibilità di apprezzare, ancora di più la bellezza di un luogo, in quanto lei stessa è la Bellezza: bellezza d'animo, bellezza di spirito incontaminato, bellezza di un cuore grande come l'universo.

Il suo stesso modo di intendere il lavoro, dimostra che qualunque attività è una straordinaria lingua,

che fermenta in un humus di sfumati psicologici ed umani, attraverso la quale si riesce a compiere il miracolo della comunicazione, dell'aggregazione, della comunione con gli altri.

Gilda è la parte sana, autentica della società, con le sue grandi risorse di fede nella bontà della vita, le intatte pulizie e le semplicità dell'animo umano.

E' una persona in possesso di enorme sensibilità ed ogni sua azione scaturisce, come acqua sorgiva, dalla falda ricca e preziosa di un'anima che scoppia di gioie pulite, di incanti teneri e delicati, di solarità etiche trasparenti.

Parlare con lei, anche per pochissimi istanti, fa comprendere che ci si trova al cospetto di una persona pulita "dentro"; è come tuffarsi nelle acque sacre di una divinità mai vinta, quella eterna della giovinezza dei valori, per riaffiorare finalmente incontaminati e tersi, come si era forse ai primi mattini del mondo. Lo stesso suo volto squarcia il grigio della vita.

E quando ciò accade, la vita riesce ancora ad essere una favola.

Per i suoi enormi meriti professionali ed etici, Gilda Lapolla ha ricevuto un importante riconoscimento, rilasciatole dallo scrivente, in qualità di Responsabile Nazionale Wicma.



Gilda ha meritato ampiamente di ricevere questo Premio, in quanto in pochi possono dire di svolgere il proprio lavoro con smisurato amore.

Lei è una di queste pochissime persone.

Le auguriamo sempre maggiori gratificazioni professionali ed umane e le diciamo grazie per lo splendido esempio che offre a tutti noi.

Ad maiora semper!

Raffaele Burgo

MONTEGIORDANO, L'ASSOCIAZIONE CULTURALE "VIVERE MONTEGIORDANO" PRESENTA LA TERZA EDIZIONE DELLA MOSTRA DEI PRESEPI.

Montegiordano, 23/12/ 2024 - Inaugurata la Terza edizione della mostra dei presepi domenica scorsa, 22 dicembre, con successo di partecipazione di persone interessate, promossa dall'Associazione Culturale "Vivere Montegiordano", con responsabile Mario Vuodi (già assessore alla Cultura del Comune di Montegiordano), con sede in Via Dante, 28 in Montegiordano Paese e aderente all'APS "La Persefone Gaia" di Taranto presieduta dal dinamico Avv. Francesco Gatto.

L'evento è stato organizzato in collaborazione con l'Associazione Italiana "Amici del Presepio" di Taranto, presieduta da Francesco Schinaia.

Con idee e proposte varie si sono presentati all'appuntamento, divulgato da parecchi giorni, diversi appassionati di presepi con le loro opere esposte all'interno della sala dell'associazione: Lucia Abbaduto, Carlo Arcuri-Tonino Valerio, Salvatore Teti, Anna Rita Pisacane, Teresa Cappuccio, Pina Cappuccio, Kledis Pace, Francesco Schinaia, Lena Gentile, Vincenza Lilli, Mariella Salerno, Pasquale Chiochia, Attilio Manganello, Marco Ribezzi, Vincenzo Vetere, Carmelo Corrado ed altri.

L'avv. Gatto nel prendere la parola ha dato il benve-



nuto a tutti i presenti ed ha elogiato e ringraziato i presepi per le opere esposte; ha evidenziato le iniziative, sociali, culturali e i tanti annulli filatelici messe in campo dalla APS "Persefone Gaia" operativa dal lontano 2004.

Mario Vuodi, dopo i ringraziamenti, ha ricordato ai presenti le ragioni che hanno dato vita all'Associazione "Vivere Montegiordano" mettendo in risalto che la stessa guarda a un futuro migliore per questo lembo di terra dell'Alto Jonio cosentino, da sempre dimenticato, ricco di arte e di cultura, in sinergia con altre associazioni presenti sul territorio e le Istituzioni.

Altri sono intervenuti nella serena e piacevole discussione i quali hanno espresso apprezzamenti per l'iniziativa con l'invito di continuarla anche per il prossimo anno e di promuoverne altre.

Un ricco buffet ha deliziato il palato di tutti gli intervenuti.

A seguire lo scambio di auguri di Serene Festività.

Il prossimo appuntamento a inizio anno 2025 per la consegna degli Attestati di partecipazioni ai presepi.

Mario Vuodi

L'ARTISTA FRANCESCO DIEGO COMPIE I SUOI PRIMI 50 ANNI DI ATTIVITÀ

Oriolo, 10/12/2024 - Ha appena raggiunto un traguardo importante la vita artistica di Francesco Diego. Mezzo secolo di attività servono a raccontare una bella pagina di storia, fatta di emozioni, di determinazione, di passione, di solidarietà e altro ancora.

Una persona cordiale e mite con la passione per l'arte in genere e per quella Sacra in particolare che lo rende percepibile subito come meritoria di ascolto in un clima di serenità. Marito, padre, lavoratore e artista, originario di Oriolo, ma ha vissuto per più di 40 anni nel comune di Padova, dove ha lavorato e nello stesso tempo è riuscito a non trascurare la sua passione per l'Arte. A sostenerlo nelle varie iniziative la moglie che ha sempre condiviso con il fidanzato prima e con il marito poi, questa sana e innata passione artistica e anche la Fede. Difatti da sempre almeno la domenica non mancano sia al Nord che al Sud alla Santa Messa. L'animo generoso e creativo di Francesco Diego è tangibile e, infatti, lo scorso mese di Aprile 2024, ha donato al reparto di chirurgia ambulatoriale, una sua opera realizzata con la tecnica olio su tela (50x110 cm), raffigurante l'abbraccio di San

Leonardo (Patrono e protettore di Trebisacce) sulla città e sull'Ospedale "G. Chidichimo". Il dott. De Santis e l'intero reparto di chirurgia ambulatoriale, hanno di cuore ringraziato il generoso artista con la speranza che quest'opera preziosa possa contribuire e segnare l'inizio del percorso virtuoso per la riapertura concreta dell'Ospedale. E ancora, lo scorso febbraio, la sua opera "La Pietà" ha fatto ingresso nella chiesa "Madonna della Pietà" di Trebisacce. Il parroco Don Massimo Romano ha accolto con gioia questo dono e durante la celebrazione della Santa messa, ha ritenuto di esporre l'opera sull'altare in modo da dare l'opportunità ai fedeli di apprezzarne la tecnica pittorica e il suo alto significato. A spiegarne il significato del dipinto religioso ci ha pensato



La storica tavolozza che lo ha accompagnato per 50 anni

subito don Massimo sottolineando, tra l'altro, il volto sereno della Madonna con il suo accennato dolce sorriso alludendo al bene che dalla morte di Gesù ne avrebbero beneficiato il mondo intero per la salvezza delle anime. In tutti i fedeli, inoltre, è presente lo storico momento in cui l'Artista ebbe l'onore di donare personalmente al Santo Padre "Giovanni

Paolo II" la sua opera "Missionario di Pace". Un tema forte che ancora oggi ha il sapore di grande attualità. Per scrivere dell'intero spessore artistico di Francesco Diego, che è stato anche allievo dell'Accademia "Ettore Tito" di Venezia, ci vorrebbe un libro dedicato, ma comunque accontentiamoci di questo sintetico articolo.

Franco Lofrano

AREA VASTA DI SIBARITIDE E POLLINO, FARE SISTEMA PER INVERTIRE LA ROTTA

Trebisacce, 23/12/2024 - Area vasta della Calabria Settentrionale: unire le forze e fare gioco di squadra per vincere lo storico isolamento e rivendicare una centralità geo-politica mai affermata. E' l'urgente appello che il sindaco di Trebisacce Avv. Franco Mundo ha rivolto per iscritto, a nome dell'amministrazione comunale di Trebisacce, ai sindaci di Corigliano-Rossano, Cassano Jonio, Castrovillari, Acri, Cariati, Villapiana, Rocca Imperiale e Amendolara e invitandoli a fare massa critica unendo i territori dell'area vasta che si estende a Nord della provincia di Cosenza. Un'area ampia e ricca di potenzialità, questa che, a causa delle divisioni campanilistiche in passato non è stata capace di imporsi come Provincia autonoma e impossibilitata quindi a valorizzare le proprie enormi risorse territoriali, storiche e paesaggistiche perché rimasta sempre subalterna al centralismo cosentino. Decentramento amministrativo, mobilità e sanità: questi i capisaldi dell'azione unitaria che secondo il primo cittadino di Trebisacce bisogna coniugare per imprimere una svolta ad una situazione che, come dimostrano le scelte imposte



Avv. Franco Mundo

nell'Alta Velocità, rischia di peggiorare. Il messaggio inviato a tutti i rappresentanti istituzionali, secondo il Sindaco di Trebisacce, in realtà sottolinea l'urgenza di intraprendere un processo politico riformatore che unisca tutte le energie e rafforzi il peso politico, economico e sociale dell'area-nord della Calabria, storicamente trainante dal punto di vista economico e demografico ma spesso marginalizzata a livello politico. "La bocciatura del recente referendum sull'unione dei comuni di Cosenza, Rende e Castrolibero, - ha evidenziato il sindaco di Trebisacce - evidenzia infatti la necessità di ripensare le strategie territoriali e di avviare una battaglia comune sui tre grandi fronti del decentramento amministrativo che dia maggiore autonomia gestionale ai Comuni periferici; della mobilità pubblica che migliori i collegamenti viari e ferroviari garantendo servizi adeguati ai cittadini e favorendo lo sviluppo economico e infine, della sanità affinché si possano destinare investimenti e risorse

se adeguate per potenziare le strutture ospedaliere e i servizi sanitari, rispondendo così alle esigenze sanitarie delle comunità locali". Il Sindaco Mundo ha quindi sottolineato la necessità di superare ogni forma di campanilismo e personalismo, invitando tutti gli amministratori a unire le forze per costruire una proposta politica concreta, ambiziosa e condivisa. "Solo attraverso una forte unità d'intenti - ha ammonito il primo cittadino di Trebisacce - sarà possibile dare risposte concrete alle legittime rivendicazioni dei territori dello Jonio, del Pollino e della Valle dell'Esaro". Un incontro tra i Comuni interessati sarà fissato a breve per definire le azioni congiunte da intraprendere, ponendo al centro il benessere delle popolazioni e un rilancio socio-economico della nostra area. "Con questo appello, - ha concluso l'Avv. Franco Mundo - l'Amministrazione Comunale di Trebisacce ribadisce il suo impegno per il futuro della Calabria Settentrionale e invita tutti i Sindaci a partecipare attivamente a questa nuova stagione di cambiamento".

Pino La Rocca

DANTE E L'INCIELARE DEL PARADISO: CON MARIA, CREATURA DIVINA di Pino Cozzo

Trebisacce, 31/12/2024 - Mi disse "Una vita di grande perfezione e di grande merito ha recato in cielo, più in alto di noi, una donna, sulla base della Regola, per la quale, in un istituto religioso, già nel mondo che appartiene a voi, si veste un abito e si indossa un velo particolare". La luce splendente di Beatrice è il *fil rouge* che unisce le scene, mentre il canto è dedicato a coloro che mancarono i voti, i quali, così come appaiono su vetri trasparenti e nitidi, allo stesso modo scompaiono, affondando nell'acqua. Protagonista è Piccarda Donati, che racconta in breve la sua storia, da come prese i voti da ragazza, per rifuggire il mondo, fino al rapimento da parte di uomini più adusi al male che al bene, e, quando Dante le chiede se per caso non aspiri a salire ancora più in alto per contemplare la somma bellezza di Dio, lei risponde che la volontà del Sommo Bene è la sua Pace e che lì ogni creatura umana ha realizzato la pienezza del proprio essere, la dolcezza di quella situazione e la completezza dell'esaltazione. E poi e qui, vi è il riferimento a S. Chiara, limpida nel nome, più chiara nella vita, chiarissima per i costumi, simbolo vivente della Madre del Signore, madre sua e madre nostra. Creatura abitata da Dio, divorata dal suo amore, di que-



sto è traboccante espressione il carisma di contemplativa, di questo è continuata manifestazione la carità umile e servizievole. Testimone dell'Assoluto, Chiara e Maria hanno intonato una *canzone* che nessuno potrà soffocare, perché canta come sublimare il grigiore e soffrire nella perfetta letizia, giocare la vita per Cristo e perdere tutto per il Vangelo, ascoltare il silenzio e pregare "la Parola", incendiare d'amore e collaborare alla salvezza del mondo. Ideali inestinguibili. Ecco perché, nei giorni antichi e presenti e nei giorni avvenire, ne perdura e perdurerà sempre la memoria, sino alla fine del tempo, viva nella città degli uomini come è viva nella città di Dio.

*La Madre Santa
Madre eminente,
mistero di salvezza,
aiuto dei credenti,*

*donna della fede.
Redentrice di Grazia,
sostegno dei deboli,
serva del Signore
e Arca dell'Alleanza.
Principio di divinità,
datrice di vita,
e primizia della Chiesa,
Gloriosa Vergine,
risplendi come stella lucente,
sei rifugio dei dolenti,
sorella amorevole,
fiore profumato e
soffio di anelito che purifica.
A te ci affidiamo,
corona di dolcezza,
a te offriamo i nostri nodosi rami,
a te rivolgiamo i nostri adoranti occhi.
Tendici la tua candida mano,
tienici sotto il tuo celeste mantello,
illumina della tua fulgida luce,
abbracciaci nel tuo tenero amore,
e noi non ci allontaneremo mai da te.*

A TREBISACCE STREET FOOD NATALIZIO.

Trebisacce, 30/12/2024 - Siamo alla fine del 2024... ma a Trebisacce le feste non sono ancora concluse: ieri 29.12.2024 Trebisacce, gremita di gente, trascorre una serata all'insegna del buon cibo locale mixato a buona musica dal vivo ed alle tradizioni del Sud.

Una nazionale in festa, all'insegna convivialità e della spensieratezza, complice la piacevole temperatura di una serata dicembrina, quasi volesse evocare una serata primaverile, le giuste premesse per far rivivere alla città, un tempo passato, un tempo in cui si usciva spensierati, si passeggiava, si sorseggiava un drink con gli amici, si scambiavano due chiacchiere ed i bambini giocavano felici liberi per strada, tra le luci dei negozi aperti ed i tanti vicoletti.

Una serata quella di ieri, che vede protagonista, il tanto amato Street Food ma in versione Natalizia. Un evento organizzato dal comune, in collaborazione con Assopec e con il contributo della Regione Calabria.

Evento ben apprezzato dai molti visitatori che hanno potuto gustare l'ottima cucina locale, con musica di sottofondo e con lo scintillio delle luci Natalizie a fare da cornice.

Ma ad evocare il calore delle festività, il suono degli zampognari, che con 2 versioni differenti inneggiavano la natività, quel suono lontano, suono del passato, suono tradizionale del Sud, che fa' subito Natale



e riempie il cuore, musiche arcaiche che portano bene e parlano della venuta di Cristo.

Assopec, dopo aver contribuito assieme all'amministrazione Comunale, all'organizzazione del primo evento lanciato a fine Agosto 2024 sul Corso Vittorio Emanuele, si è riproposta una nuova versione in versione XMas.

Per l'occasione infatti, Via Lutri scintillante ed illuminata per le festività, è stata avvolta da sapori, profumi inebrianti, e da tanta musica.

" Un ringraziamento a tutta l'Amministrazione Comunale, al Sindaco Franco Mundo alla Regione Calabria ed in particolare un doveroso ringraziamento al

Consigliere Comunale Delegato al Commercio Francesco Campagna, che sin da subito si è dimostrato partecipe e collaborativo con la nostra Associazione, ma un ringraziamento speciale va tutta la comunità per aver contribuito alla buona riuscita dell'evento, una comunità sempre partecipe alle iniziative" dichiara il presidente Nicola Perrone ed aggiunge: "Assopec, si pone come obiettivo lo sviluppo economico del territorio, partendo dalle attività economiche e produttive, ponendo l'attenzione alle tradizioni locali ed al tempo passato, non a caso le locandine dedicate agli Street Food, che vedono protagonista Assopec, nell'organizzazione, in collaborazione con il Comune di Trebisacce, sono in stile anni 70.

Le immagini scelte per lo sfondo, sono immagini di una Trebisacce non tanto antica, quella Trebisacce che tutti noi siamo desiderosi di rivivere e rivedere".

Caterina Diana



PULIZIA ETICA

" Non tutti possiamo fare grandi cose, ma possiamo fare piccole cose con grande amore" (Madre Teresa di Calcutta).

Trebisacce, 29/12/2024 - Questo splendido aforisma si addice pienamente alla giovane della quale andremo a scrivere, la quale ha fatto del rispetto dei valori etici uno dei suoi tantissimi cavalli di battaglia.

Amante della danza e della musica, rispettosa di se stessa e degli altri, con due occhi puliti che trasmettono amore e sensibilità umana, Simona Obas appartiene alla categoria di persone che rappresentano un esempio meravigliosamente unico da imitare e da seguire.

Punto di riferimento per tantissimi bambini all'interno dell'Istituto Virgo Fidelis di Trebisacce dove, con Suor Maria Assunta Lucatelli, dimostra come con delicatezza umana si possono raggiungere splendidi traguardi ed essere faro luminoso per tantissimi bisognosi di una parola buona, di un aiuto, di un sup-

porto.

Simona è una ragazza davvero speciale, perché nonostante la sua giovanissima età possiede quei principi che ne fanno un'oasi di luce.

Le sue qualità non potevano passare inosservate, per cui la Royal Society Group le ha assegnato un Attestato di Benemerita, in virtù dell'esempio che riesce a trasmettere con semplicità e naturalezza.

La Royal Society Dignitari Group è un gruppo di esperti in vari settori: scientifico, educativo, informativo e culturale, sportivo, artistico.

L'organizzazione è una divisione importantissima facente parte del Gruppo WOMA International.

Le persone più importanti e i professionisti più prestigiosi nei vari settori sono membri del Gruppo Royal Society in tutto il mondo. La struttura del gruppo comprende più di un centinaio di federazioni, rami, rappresentazioni, divisioni, dipartimenti, comitati, assemblee, consigli, istituti, riviste, fondi, commis-



sioni ministeriali,

I compiti di tale Gruppo vanno dalla organizzazione di eventi internazionali, alla partecipazione ad incontri scientifici, artistici, sportivi, promozionali, musicali in varie parti del mondo. Inoltre, rilascia certificati, premi, diplomi, titoli, gradi e medaglie per autorità internazionali, organizza presentazioni, conferenze, simposi, mostre, seminari, concorsi, visite aziendali, realizza l'interscambio informativo; svolge la propria attività per i progetti internazionali in modo armo-

nioso, che determinano lo sviluppo della ricerca scientifica moderna e tecnica, il progresso, gli investimenti e i progetti umanitari.

I dignitari della Royal Society e gli onorevoli soci Priority riconoscono e premiano gli sforzi e i meriti degli individui verso la carità, i progetti umanitari, la pace e la comprensione tra i popoli, a prescindere dalla loro condizione sociale, religione, razza, credo o situazione finanziaria.

Oltre a ciò, gli Ambasciatori fanno parte e discutono delle varie Case Reali, ordini cavallereschi e istituzioni legittime ad esse connessi.

Siamo orgogliosi di aver potuto premiare Simona Obas con un Attestato, che ne esalta le virtù umane ed etiche e siamo certi che il suo futuro sarà sempre più roseo, in quanto lo merita per il meraviglioso messaggio che trasmette.

Ad maiora semper!

Raffaele Burgo

TREBISACCE CELEBRA LA BELLEZZA E LA FORZA DELLA DONNA INAUGURANDO IL NATALE CON UN EVENTO DI GRANDE VALORE CULTURALE E SOCIALE

Trebisacce, 03/12/2024 – Le festività natalizie a Trebisacce si sono aperte con un evento di straordinaria intensità emotiva e culturale, che ha messo al centro il tema della violenza contro le donne. Una serata ricca di tradizione, arte e riflessione, capace di celebrare la figura femminile come simbolo di forza, bellezza e resilienza. L'evento è iniziato con l'accensione delle luminarie natalizie in Via Lutri, un momento suggestivo che ha avvolto la città in un'atmosfera di magia e speranza, richiamando l'importanza della condivisione e del senso di comunità. La manifestazione è poi proseguita nella suggestiva cornice della storica Fornace di Trebisacce, dove si sono alternati momenti di grande intensità culturale e artistica. La consigliera alle pari opportunità, Catia Partepilo, ha emozionato il pubblico con il monologo tratto dal film Barbie, un invito potente a riflettere sul superamento degli stereotipi di genere e sull'importanza dell'autoconsapevolezza femminile. A lei e all'assessore Domenico De Marco sono toccati i saluti istituzionali nei quali è stato rimarcato il lavoro sinergico dell'amministrazione nell'organizzazione dell'evento che ha voluto sensibilizzare la comunità sul fenomeno della violenza contro le donne attraverso un momento di alto valore culturale ed artistico. Le performance artistiche hanno arricchito ulteriormente la serata: la musica dal vivo dell'Accademia Musicale "Gustav Mahler" ha incantato i presenti, mentre le eleganti coreografie della Tersicore Dance School, diretta da Desirée Accattato, hanno reso omaggio alla bellezza del movimento e dell'espressione corporea.

Un riconoscimento speciale è stato conferito all'artista trebisaccese Fiammetta Aino, che ha ricevuto una targa celebrativa per il suo contributo culturale. La sua arte, intrisa di sensibilità, ha rappresentato con delicatezza il valore e la complessità dell'univer-



so femminile.

La serata ha toccato momenti di profonda riflessione grazie alle letture dei brani Ferite a morte di Serena Dandini, interpretato dalla professoressa Ester Romeo, e del brano dedicato a Maria Rosaria Sessa, giornalista vittima di violenza, tratto da Banditi e Schiave di Badolati e Pastore, interpretato dalla comandante della Stazione Carabinieri Forestali Mirella Malvasi.

Uno degli interventi più attesi è stato quello del maestro orafo Gerardo Sacco, presentato dalla dott.ssa Carmela Vitale, responsabile dei Servizi sociali dell'ente, come artista di fama internazionale, personaggio di grande ottimismo, positività ed umanità, il cui impegno sociale è uno dei motivi principali per cui viene amato ed apprezzato. Sacco ha catturato l'attenzione del pubblico raccontando il legame profondo tra la sua arte e le figure femminili che hanno ispirato la sua vita, come sua madre, sua moglie e sua figlia. La sua narrazione, intrecciata con la sua produzione artistica, è stata un omaggio autentico alla bellezza e alla forza delle donne.

A coronamento di questa straordinaria testimonianza, il sindaco avv. Franco Mundo ha insignito il maestro Gerardo Sacco della cittadinanza onoraria di

Trebisacce, ricevendo una standing ovation da parte della comunità. Durante la cerimonia, l'On. Pasqualina Straface ha manifestato grande ammirazione per i contenuti del tema trattato, per la presenza e la bellezza dei gioielli del maestro Sacco.

La serata si è conclusa con un tributo video dedicato a Gerardo Sacco e una sfilata dei suoi gioielli, perfetta sintesi di tradizione e innovazione, che ha suggellato l'incontro armonioso tra arte, storia e contemporaneità.

L'evento ha visto la partecipazione di numerose personalità del territorio, tra queste, la professoressa Franca Melfi, eccellenza internazionale della chirurgia robotica nonché docente dell'Università della Calabria.

L'Amministrazione Comunale ringrazia tutti coloro che hanno contribuito al successo dell'evento, tra cui la consigliera Catia Partepilo, l'assessore Domenico De Marco, la Responsabile dell'Area Sociale Carmela Vitale, e l'ing. Francesco Calà. Una serata indimenticabile, che ha saputo toccare i cuori di tutti i partecipanti e rafforzare il messaggio di unità e rispetto che contraddistingue Trebisacce.

Ufficio Comunicazione Comune

DANTE E IL CANTO XXX DEL PARADISO: IL FULGORE DELL'EMPIREO di Pino Cozzo

Trebisacce, 01/12/2024 - Il Poeta sta per concludere il suo fantasmagorico viaggio, si avvicina all'agognata meta, il suo traguardo è ormai vicino. La sua personale capacità di scrutare ciò che lo circonda è in relazione alla trasformazione di ciò che lui contempla: adesso, un fiume con una esplosione di profumi e colori sulle sue rive, da cui scaturiscono "vive faville" che si posano sui calici dei fiori, che poi si immergono nelle acque, da cui escono altre scintille: metafore dei beati e degli angeli del Paradiso. Si avvicina il culmine della visione di Dante, che, intanto, deve congedarsi dalla visione della sua guida e amata Beatrice, che ritorna al suo naturale e meraviglioso posto, per sancire un corso degli eventi ormai compiuto, laddove ogni emozione e ogni sentimento si adagia, nell'immensità della Grazia di Dio, nella totale comunione con i fratelli e le sorelle, nell'armoniosa integrazione col mondo, verso cui tutti siamo incamminati. Nel gaudio eterno si acquieterà il desiderio illimitato dei cuori, laddove ci sarà il riposo eterno, la festa, l'alba del giorno del Signore senza tramonto. Gioia, ineffabile e sicura allegria, integrità di amore e di pace, brama di eterna ricchezza comporteranno l'immediata esperienza di Dio nella salvezza definitiva. Lo sguardo dell'artista Dante è rivolto verso il



cielo profondo e definitivo, non turbato dal dolore o dalla sofferenza, meta ultima del mondo presente, completa e dolce immersione nel fulgore divino. Il mondo futuro non è solo una dissolvenza dell'attualità, presenta sempre delle tracce del presente, che, nel filtro dorato del Paradiso, appariranno più vivide e nette. Quell'aura, cui tutti aspiriamo, nasconde un gioco di regole a noi sconosciute, una cornice del tutto nuova, una trama originale e magnifica tutta da dipanare. La consapevolezza che tutto ciò che noi facciamo non è la nostra, ma opera del Signore Onnipotente, un'opera che largamente supera le nostre capacità umane, ma che misteriosamente dipende dalla nostra fedeltà e dalla nostra generosità, potrebbe far sorgere un desiderio, un'attenzione a ciò

che sempre segue alla Sua guida e alla Sua ispirazione, al "non spogliarsi dell'opera di Dio", un'opera che è così preziosa perché è Sua, e così precaria perché è nostra. Il nostro essere pienamente dipendenti dal Signore dovrebbe renderci consapevoli che noi e la nostra opera siamo solo *parte di un più ampio progetto* al quale dobbiamo adattarci e al quale dobbiamo lavorare. Dunque, non siamo noi a prendere le nostre decisioni, poiché non possiamo operare senza di Lui. Dobbiamo vivere in costante apertura alle indicazioni del Signore, in preghiera e con le opere; lavorando sotto la Sua guida diretta, anche se apparentemente impercettibile. Ma il grande modello di dipendenza sacerdotale cosciente e attiva nel ministero sarà sempre in Gesù stesso. La libera sottomissione al Padre di Gesù (una sottomissione che, lungi dall'essere umiliante, porta alla glorificazione e alla rinascita dell'uomo nello Spirito Santo) è ampiamente documentata nei vangeli. "Niente è cristianamente proficuo, se non ciò che ha origine nell'obbedienza cristologica". E così, per noi, come per Gesù, ci sarà sempre un'intima connessione con la nostra vita di dipendenza dal "Padre di misericordia", e con la nostra possibilità di *abbeverarci* a quella misericordia, la Sua misericordia.